Anno III - N. 743 - Lire 15 | Venerdì 29 luglio 1949

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni: Direzione 92560, Redazione e Amministraz. 93854, Cronaca 95854 || INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 120, Necrolog. fam. L. 100, (partecipazioni lutto enti ecc. L. 200). Finanz. e legal. L. 150. Nel corpo del giornale L. 130. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.: U. P. I., Trieste, via S. Pellico 4. Tel. 94044 || Abbonamenti: Annuo L. 3750, Semestrale L. 1900, Trimestrale L. 1000. Estero: Annuo L. 5600, Sem. L. 2900, Trim. L. 1500. Sped. in abb. post. C/C Post. 11/5398

FERMA RISPOSTA ITALIANA alla nota inviata da Mosca

Il testo verrà consegnato alla Russia contemporaneamente a tre analoghi documenti delle Potenze occidentali - Sforza a colloquio con gli Ambasciatori americano, inglese e francese - Prossimo incontro del gen. Marras con i capi militari degli Stati Uniti

ROMA, 28 — La risposta italiana alla cosiddetta «nota del portiere» dell'Unione Sovietica contro l'adesione dell'Italia al Patto atlantico è partita da Roma stasera e domattina sarà giunta a destinazione. Sul contenuto della nostra risposta, a Palazzo Chigi si mantiene il massimo riserbo e ci si limita ad annunziare che nel suo discorso di domani al Senato il Ministro Sforza darà i più ampi chiarimenti sul modo con cui essa è stata consegnata, quando è stata consegnata e soprattutto sui termini in cui è stata redatta. Il discorso di Sforza avrà luogo nel pomeriggio, sicchè, quando il nostro Ministro farà la sua relazione, non contravverrà in alcun modo alla normale prassi diplomatica nei riguardi dell'Unione Sovietica, in quanto questa già sarà venuta in possesso del testo inviatogli dal Governo italiano. Il contrario cioè di quanto è avvenuto nei nostri confronti quando il Governo italiano ha saputo della nota sovietica dalle radio estere e non per la normale via diplomatica, poichè la nota stessa giaceva nella portineria di Palazzo Chigi, ove era stata lasciata a tarda ora della notte, come un qualsiasi plico di nessuna importanza.

Consta che la nota italiana sarà consegnata all'Unione Sovietica contemporaneamente alla risposta delle tre grandi Potenze alleate e i quattro testi (italiano, francese, britannico, americano) si può dire che in sostanza parleranno uno stesso linguaggio. Per raggiungere tal fine e perchè non vi fossero discordanze nelle risposte Sforza ha ricevuto stamane a Palazzo Chigi i tre Ambasciatori di Granbretagna, Francia e Stati Uniti, ai quali ha sottoposto il testo della nota italiana.

A quanto è dato sapere, il documento respinge la tesi del Cremlino, ribadendo i concetti già espressi da Sforza alla Camera la scorsa settimana, che cioè il Patto atlantico ha carattere difensivo e che l'adesione italiana è conforme ai trattati. A dimostrazione di ciò il Governo italiano si richiama anzitutto al preambolo e al contenuto del Patto atlantico, ove è esplicitamente dichiarato il carattere difensivo del Patto stesso. La nota controbatte poi l'affermazione sovietica, secondo la quale in base al Trattato di pace l'Italia non avrebbe potuto partecipare a nessun patto. Ciò è destituito di fondamento, così come è priva di fondamento la affermazione che l'Italia abbia chiesto aiuti militari alle Potenze occidentali.

Nella risposta italiana vi è poi una parte che riguarda esclusivamente i rapporti tra la Italia e l'U.R.S.S. Richiamandosi al preambolo del Trattato di pace, nel quale i Paesi firmatari si impegnano ad appoggiare la richiesta italiana di far parte dell'Organizzazione delle Nazioni Unite, il Governo italiano sottolinea come questo sia stato reso inoperante dall'atteggiamento del Governo sovietico, che ha sempre posto il veto al nostro ingresso all'ONU, il che costituisce un'inadempienza russa a tutti gli effetti del Trattato di pace. Da qui a porre il problema della decadenza del Trattato di pace nei confronti della Russia il passo è breve.

Tali notizie non sono state però confermate a Palazzo Chigi, dove, in merito, si mantiene, come s'è detto, un rigoroso riserbo. Un portavoce ha fatto anzi rilevare che «la correttezza diplomatica alla quale si è sempre uniformato Palazzo Chigi impedisce di fornire indiscrezioni di sorta, specialmente in questo caso».

Sempre nei limiti del Trattato di pace, sarà discusso il problema del rimodernamento delle Forze armate, sia per quanto riguarda le armi che per quanto riguarda l'equipaggiamento, nell'incontro che il Capo di Stato Maggiore gen. Marras avrà con la missione dei Capi di Stato Maggiore delle Forze armate degli Stati Uniti. Su tale incontro negli ambienti militari italiani si mantiene il massimo riserbo, ma si presume che esso possa avvenire entro la seconda metà della prossima settimana e quasi certamente a Francoforte.

Il gen. Marras esporrebbe ai Capi di Stato Maggiore americani le nostre necessità militari, documentando ciò che ancora occorre alle nostre Forze armate per essere messe in condizioni di realizzare una attrezzatura moderna ed efficiente nell'interesse della difesa del Paese.

Terminato a mezzanotte lo sciopero degli edili

ROMA, 28 — Lo sciopero degli edili è stato composto stasera a seguito di una riunione conclusiva tenutasi al Ministero del Lavoro, sotto la presidenza dell'on. La Pira. La cessazione ufficiale dello sciopero avverrà alle ore 24 e quindi da domani i lavoratori edili riprenderanno il lavoro in tutta l'Italia. L'accordo è stato raggiunto sulla base di un prestito di quattro giornate che sarà concesso immediatamente ai lavoratori. Tale prestito sarà restituito a partire dal 1.o novembre. Inoltre le parti si sono impegnate a stipulare un nuovo contratto nazionale entro il 30 ottobre prossimo. Gli imprenditori hanno inoltre accolto le richieste di estendere anche agli edili i miglioramenti che saranno apportati al trattamento dei lavoratori dell'industria nel corso delle trattative confederali attualmente in corso.

Il personale amministrativo delle grandi società di navigazione hanno effettuato oggi uno sciopero di 24 ore per protestare contro l'andamento delle trattative in corso con gli armatori su problemi previdenziali e la revisione degli scatti di anzianità.

L'arresto di un diplomatico
Bucarest presenta le sue scuse a Londra

LONDRA, 28 — Il Governo romeno ha presentato delle scuse ufficiali per l'arresto dell'Incaricato di Affari britannico a Bucarest. Egli era stato fermato sotto l'accusa di avere favorito un tentativo di espatrio clandestino. Dopo l'arresto il diplomatico britannico era stato invitato a firmare una confessione fatta dalle persone che erano state arrestate insieme a lui. Egli si è rifiutato. Successivamente è stato rimesso in libertà.

Commentando il fatto, un portavoce del Foreign Office l'ha definito un atto inqualificabile. Ha poi aggiunto che lo stesso Incaricato di Affari ha protestato presso il Ministero degli Esteri romeno per il brutale trattamento fattogli dalle autorità di polizia durante la sua detenzione.

Il Ministro MacNeil ha annunziato oggi ai Comuni che la Granbretagna non ha più speranza di rintracciare una telefonista inglese dell'Ambasciata di Mosca, scomparsa sei mesi fa e si crede che sia stata arrestata dalla polizia russa.

TRUMAN FIRMA LA RATIFICA DEL PATTO ATLANTICO. DA SINISTRA A DESTRA: IL MINISTRO DELLA GUERRA AMERICANO LOUIS JOHNSON, I SENATORI SCOTT LUCAS, TOM CONNALLY, E WILLIAM FULLBRIGHT, IL SEGRETARIO DI STATO DEAN ACHESON, IL SEN. CLAUDE PEPPER, IL VICEPRESIDENTE BARKLEY ED IL SEN. VANDENBERG

Vischiosità dei prezzi

Quella che gli economisti e gli statisti economici chiamano vischiosità dei prezzi e che opera nel senso di ritardare alcune variazioni delle quotazioni, in determinate circostanze e sotto certe condizioni, va assumendo, nell'attuale congiuntura, peculiari aspetti che è utile esaminare. Che i prezzi all'ingrosso siano più variabili di quelli al minuto e che i loro movimenti risultino più bruschi di quelli al dettaglio, è cosa conosciuta; però che il lasso di tempo intercorrente fra il variare dei primi in senso discendente ed il diminuire dei secondi vada un po' troppo prolungandosi, costituisce indubbiamente un fatto di rilievo, soprattutto per la particolare rarità che il fenomeno presenta.

In Italia si assiste oggi ad uno strano fenomeno: da qualche tempo non solo diminuiscono i prezzi all'ingrosso dei principali prodotti agricoli, ma anche — altra conferma della teoria walrassiana e paretiana della interdipendenza dei prezzi — quelli dell'acciaio, carbone, eccetera, mentre i prezzi al minuto non scendono, e forse piuttosto tendono, seppur lievemente, all'aumento. Tale comportamento si può far risalire a quattro cause prevalenti:

1) i commercianti al minuto, specie quelli di articoli di lusso, tendono a resistere e cercano le varie occasioni favorevoli per smaltire gradatamente le scorte, pensando — forse non sempre a ragione — che la produzione, avendo in questo dopoguerra rallentato il suo ritmo e non essendo ancora ritornata alla normalità, non permette l'accumularsi di grosse partite di merci invendute. Per quanto la ragione principale della diminuita attività produttiva risieda proprio nella minor richiesta da parte dei consumatori, i quali si son visti ridurre il proprio reddito reale in misura non indifferente.

2) Le previsioni di una eventuale maggiore esportazione e di una più libera organizzazione degli scambi internazionali fanno sperare in un intensificarsi delle richieste che, sostenendo i prezzi all'ingrosso, lasciano intravedere le basi per una fondata resistenza anche nel settore del dettaglio.

3) Non è ancora completamente scomparsa la *mentalità inflazionistica* nel campo commerciale; essa accompagna la mentalità dei venditori al minuto, forse ancor più di quelli all'ingrosso, e si mostra per loro come l'ultima dea tutelatrice dei non sempre giusti guadagni. Non ci si vuol o non ci si può render conto che l'avviamento verso una politica di stabilizzazione monetaria è sicuro, ed *il movimento di restrizione e di risucchio della circolazione*, iniziatosi per l'Italia con la *manovra strategica einaudiana*, che fra l'altro coincise con il primo reale arresto dell'ascesa dei prezzi nel mercato mondiale delle materie prime agricole, *è operante*. E' noto che molto spesso l'acme dell'ascesa dei prezzi coincide con l'inizio di una breve stasi, e poi segue la flessione, proprio nel settore agricolo. La causa non principale, ma determinante, l'ultimo motivo, si identifica proprio con il verificarsi di un raccolto abbondante, o di un qualunque altro particolare evento, seppur non molto importante, favorevole all'inizio della discesa.

4) Una delle ragioni pure molto sintomatica della mancata flessione delle quotazioni al dettaglio, si può far risalire al fatto che il consumatore facoltoso non riesce a collaborare ad una «*serrata alla compera*», che sarebbe necessaria e decisiva per un abbassamento dei prezzi. Il ceto più abbiente considera anzi maggior segno di distinzione acquistare talune qualità pregiate e di lusso, che i più — e sono i meno abbienti — non possono procurarsi. A questo riguardo si può però obiettare che la guerra ha operato un rovesciamento di classi, costituendo una categoria di «nuovi ricchi», la quale non ha la capacità di comprendere la differenziazione anzidetta, pur avendo la massima possibilità di comperare a prezzi elevati.

Le brevi riflessioni formulate vanno naturalmente prese quali considerazioni di carattere generale. Non è qui possibile distinguere categoria da categoria di merce, poichè per ogni settore di attività il ragionamento varierebbe. Infatti il problema dei prezzi dei tessuti non è quello delle calzature, come quello del grano non è il caso del petrolio, del carbone, dell'acciaio, eccetera. Inoltre molte materie prime non hanno che prezzi all'ingrosso e, passando nel campo del dettaglio, i beni, e quindi i prezzi di essi e le loro relazioni, sono tutt'altra cosa.

Esiste però il fatto che i *prezzi all'ingrosso vanno diminuendo nei mercati mondiali*, e la discesa è per ora più marcata nel settore agricolo; poi, naturalmente, inizieranno a flettere anche gli altri. *E così, per forza di cose, anche le quotazioni al minuto dovranno scendere.* E' un sintomo di crisi? Sarà una deflazione? Noi non lo riteniamo.

L'incremento quantitativo — sia pur lieve — della produzione, sia nel campo agricolo, sia in quello industriale, è una realtà. Ciò che non si comprende bene è perchè il tenore di vita di molte popolazioni, fra cui la britannica ed anche la nostra non migliori in proporzione. Gli alti costi di produzione possono essere una ragione. La resistenza dei prezzi al minuto può costituire, anzi si può dire che sia, la conseguenza di questo aspetto euforico proprio della economia di guerra e del dopoguerra, immediato e futuro, in cui, pur di produrre, a qualunque costo, si lavorano e si accrescono, seppur non sempre economicamente, beni e servizi. I salari tendono ad aumentare, i costi di fabbricazione sono di conseguenza, ed anche per altre ragioni, molto elevati; gli scioperi aggravano la situazione perchè distruttori di ricchezza.

D'altra parte l'incertezza negli affari si fa più acuta e grave. Le esportazioni non aumentano in misura adeguata a sanare la bilancia commerciale dei vari Paesi. Ed allora l'indebolimento dello spirito d'iniziativa e d'intrapresa diventa preoccupante e l'azione produttiva statale ha il sopravvento. Non sono per certo queste le condizioni atte a favorire un maggior dinamismo nelle azioni degli operatori, non si perviene di sicuro in tal modo ad attenuare ed eliminare gli attriti ed i fenomeni di vischiosità di cui abbiamo parlato.

ANTONINO SANTARELLI

POLITICA DI COLLABORAZIONE FRA STATI UNITI, CANADA' E GRANBRETAGNA

Colloqui "atomici" a tre annunciati dal Presidente Truman

Acheson difende con validi argomenti il programma di riarmo europeo davanti alla Commissione della Camera

WASHINGTON, 28 — Truman ha detto oggi che il Governo degli Stati Uniti deciderà insieme al Congresso la linea d'azione più opportuna in merito all'energia atomica. Alla consueta conferenza stampa Truman ha aggiunto che conversazioni sono in corso, su tale argomento, con la Granbretagna e il Canadà: ha precisato però che esse non comportano la conclusione di accordi. La dichiarazione del Presidente Truman è intesa a tranquillizzare quegli esponenti del Congresso i quali si oppongono a comunicare ad altri Paesi il segreto atomico.

Truman ha confermato che le recenti consultazioni tra i membri del Gabinetto e della commissione parlamentare dell'energia atomica avevano per scopo di studiare una nuova politica di collaborazione tra gli Stati Uniti, la Granbretagna e il Canadà nel campo degli scambi di informazioni atomiche. «Tutte le questioni relative all'energia atomica costituiscono un argomento assai «cupo» (gloomy)», ha detto infine Truman.

Nel corso della sua conferenza, Truman ha rivelato che Stati Uniti, Granbretagna e Canadà collaborano alla preparazione ed alla valutazione delle prove di Bikini del 1946, nonchè alla costruzione di un nuovo reattore atomico, fabbricato a Ohalk River, nel Canadà. «All'inizio del 1947 — ha aggiunto Truman — i tre Paesi hanno adottato un sistema uniforme di informazioni sviluppato al fine di determinare in comune quali cose relative all'energia atomica dovessero essere mantenute segrete e quali invece potessero venir rese di pubblica ragione».

Un giornalista ha chiesto a Truman se sapesse qualche cosa della bomba atomica fatta esplodere dai russi in Siberia. Truman ha detto di non sapere nulla al riguardo. A proposito della bomba atomica usata contro il Giappone Truman ha detto: Spero che gli Stati Uniti non abbiamo mai più bisogno di usarla».

Acheson oggi, deponendo in favore del P.A.M. — il programma di aiuti militari all'Europa — davanti alla Commissione per gli Affari Esteri della Camera dei rappresentanti, ha dichiarato che «le Nazioni libere dell'Europa occidentale, alla cui sicurezza è connessa la sicurezza degli stessi Stati Uniti, sarebbero oggi incapaci di difendersi da un attacco armato in grande stile». Questo fatto, insieme al fatto che l'«Unione Sovietica ha oggi le più importanti forze militari che si siano mai viste nel mondo in tempo di pace» rende necessario che il Congresso approvi prontamente il programma di aiuti militari all'Europa.

«La coesistenza di un enorme forza aggressiva da una parte, e di una inadeguata forza difensiva dall'altra ha creato un morboso e diffuso senso di insicurezza nell'Europa occidentale — ha continuato Acheson — e il timore è giustificato, il pericolo è reale, checchè ne pensino alcuni. Le possibilità di una diretta aggressione militare contro l'Europa occidentale non possono essere ignorate. Quando l'aggressione politica fallisce — come è fallita finora nell'Europa occidentale — i regimi totalitari sono spesso tentati di raggiungere i loro obiettivi con mezzi militari, particolarmente quando ritengono che non sia possibile una resistenza efficace. E' nostro fine sventare tale possibilità facendo risultare evidente che una aggressione militare contro le Nazioni dell'Europa potrà essere intrapresa soltanto a caro prezzo e con nessuna sicurezza di successo».

Le "vittorie" comuniste

Le vittorie finora conseguite in Europa dal comunismo internazionale sono state rese possibili — ha proseguito il Segretario di Stato — «non già dalle attrattive intellettuali o spirituali di quella dottrina, ma dalla minaccia derivante dall'esistenza di ingenti forze, e dallo spietato uso della forza in tutti i casi in cui essa è stata necessaria per raggiungere gli obiettivi comunisti».

Il Segretario di Stato ha quindi rilevato che si deve alla potenza militare sovietica se le minoranze comuniste riescono a mantenersi al potere negli Stati satelliti dell'U.R.S.S.» e che è indubbio che tale potenza ha grandemente facilitato l'ascesa al potere dei comunisti in Cecoslovacchia. I sovietici — ha pure detto Acheson — amano ricordare di frequente ai popoli europei la loro forza militare con delle messe in scena quali l'ultima parata militare a Mosca, a cui parteciparono apparecchi a razzo dell'ultima produzione sovietica.

I generali in Europa

Una fonte ufficiale americana ha riferito stasera che i capi di Stato Maggiore americano, il cui arrivo è previsto per sabato a Francoforte, nel corso della loro visita in Europa intendono conferire con i rappresentanti delle forze armate dei Paesi aderenti al Patto atlantico e che sono in corso consultazioni per una speciale conferenza militare che verrebbe tenuta a Londra o a Parigi. Secondo le generali previsioni, il viaggio dei tre alti ufficiali statunitensi preluderebbe alla costituzione del Consiglio militare dell'alleanza atlantica, previsto dal Patto stesso.

Il progetto sugli stanziamenti del secondo anno ERP, dopo essere stato approvato dal Senato americano, dovrà essere riesaminato dall'apposito Comitato. Sono infatti sorte nuove divergenze che non riguardano però lo stanziamento dei 3.628.380.000 dollari, ma la procedura parlamentare.

La Banca internazionale ha annunciato oggi che essa invierà in Jugoslavia, nella seconda settimana di agosto, una sua missione incaricata di studiare l'economia del Paese in relazione alla richiesta di un prestito avanzata dal Governo jugoslavo alla Banca stessa. La missione esaminerà inoltre i progetti per cui è stato richiesto il finanziamento, tra i quali quelli inerenti ai problemi di meccanizzazione agricola, irrigazione e drenaggio, sviluppo dell'industria mineraria e metallurgica, miglioramento del sistema dei trasporti, creazione di nuove industrie e aumento della capacità di produzione di quelle esistenti.

Truman, nella sua odierna conferenza stampa, ha annunciato un limitato rimpasto del Gabinetto americano, precisando di aver deciso di nominare l'attuale Ministro della Giustizia, Thom Clark, alla carica di Giudice della Corte Suprema degli Stati Uniti, resasi vacante in seguito alla morte di Murphy. In sostituzione di Clark è stato nominato il senatore Howard Mc Grath, uno dei leaders del partito democratico.

Defezioni in Zona B

VIOLENTO SCONTRO fra disertori e D.P.

CAPODISTRIA, 28 — Un grave scontro con morti e feriti si è verificato nel pomeriggio di lunedì scorso nel circondario di Isola d'Istria, in località Croce Bianca-Corte d'Isola, tra un gruppo di militari disertori e forze regolari. Un plotone composto di 30 soldati e cinque ufficiali dei presidi di Isola e di Santa Lucia di Pirano si sono improvvisamente dati alla macchia. I meno decisi però si sono staccati dal gruppo e, ritornati agli alloggiamenti, hanno riferito l'accaduto. Immediatamente il Comando del VUJA inviava verso la Val Dragona un paio di compagni di militi della D.P., che venuti a contatto con i ribelli, ingaggiavano un aspro combattimento.

I disertori erano armati di due mitragliatrici e di fucili mitragliatori. La sparatoria durò alcune ore, fino a quando cioè, esaurite le munizioni, i ribelli sono stati costretti ad arrendersi. Si contano parecchi morti e feriti. Dai comandi militari nessuna notizia è trapelata sull'accaduto, della cui gravità hanno riferito invece i contadini delle località citate, i quali hanno pure visto trasportare alcuni feriti verso Portorose.

Ieri reparti di cavalleria di stanza a Capodistria sono rientrati dalle solite esercitazioni senza armi. Sembra ormai accertato che da qualche tempo, al termine delle esercitazioni, le armi vengono ritirate sul posto da elementi della D. P.

La campana di Rovereto suonerà ad orologeria

ROVERETO, 28 — Il Governo federale svizzero ha fatto pervenire al presidente del sodalizio per la campana dei Caduti di Rovereto, uno speciale orologio automatico, per mezzo del quale il sacro bronzo potrà suonare automaticamente ogni sera alle ore 20.30 d'inverno e alle 21.30 d'estate, per i Caduti di tutte le guerre e di tutte le Nazioni. Il nuovo orologio, montato in questi giorni, ha funzionato per la prima volta stasera alle ore 21.30, ricorrendo oggi il 35.o anniversario dell'inizio della prima guerra mondiale scoppiata il 28 luglio 1914.

VIVA DEPLORAZIONE DI BONOMI PER GLI INCIDENTI A PALAZZO MADAMA

Il tramonto del Parlamento porterebbe alla dittatura

Approvati gli accordi per l'unione con la Francia

ROMA, 28 — Il Presidente del Senato BONOMI ha stamane vivamente deplorato i tristi episodi svoltisi ieri sera in aula. «Essi — ha detto — non solo hanno abbassato la dignità dell'Assemblea, che aveva acquistato nella sua lunga vita un alto prestigio, ma hanno recato offesa all'istituto parlamentare. Le libere istituzioni a carattere rappresentativo si basano sulla libertà della tribuna parlamentare, sulla tolleranza di tutte le opinioni e sopra una correttezza di linguaggio, che è garanzia di dignità e di prestigio. Quando queste norme vengono oscurate e quando la violenza fisica sopprime la libera dissertazione, allora gli istituti democratici cadono nell'apprezzamento del Paese e il loro tramonto preannunzia la dittatura».

Un lungo applauso ha salutato queste parole. Soltanto i senatori dell'estrema sinistra non hanno applaudito. La giornata di oggi ha riportato un po' di serenità nell'aula. Di tanto in tanto il dibattito ha avuto qualche scossa, residuo però del nervosismo di ieri sera.

Questa mattina i senatori hanno approvato speditamente numerose leggi. La più importante quella che proroga anche per l'annata corrente la disposizione in materia di affitti dei fondi rustici, proroga già decisa dalla Camera. I senatori hanno approvato anche gli accordi economici fra l'Italia e la Francia raggiunti a Torino nel marzo dell'anno scorso. Questi accordi devono aprire la strada all'Unione doganale fra i due Paesi. E' stato approvato poi l'aumento degli onorari per gli avvocati e procuratori, aumento che si aggira in media e salvo alcune eccezioni intorno alle 15-20 volte i compensi stabiliti con la legge del 1942.

All'unanimità e con applausi è stata approvata anche una proposta di legge del sen. ZOLI democristiano, che considera morti per la causa della libertà coloro che sono stati condannati alla pena capitale dai tribunali di Salò e coloro che sono deceduti in campo di concentramento. Su richiesta di un senatore dell'estrema sinistra, è stato precisato che i gerarchi fascisti condannati a morte dal tribunale di Verona non rientrano nello spirito di questa legge.

Il pomeriggio il Senato l'ha dedicato invece al Patto Atlantico. Il comunista REALE ha criticato vivacemente tutta la politica estera del Governo e in particolare quella coloniale. «L'adesione dell'Italia al Patto non è servita — ha detto — neppure a risolvere a nostro favore i problemi coloniali.

«Così non sarebbe stato se il Governo avesse fatto una politica di amicizia verso l'Unione Sovietica. Soltanto ora il Governo ha capito che l'unica politica da seguire è quella proposta da Togliatti quattro anni fa: riconoscere cioè l'indipendenza delle popolazioni coloniali».

In favore del Patto si sono pronunziati i tre oratori che hanno fatto seguito a Reale.

Il senatore democristiano LA VIA ha affermato che il Patto Atlantico è uno strumento della difesa della civiltà occidentale. Esso corrisponde pienamente agli ideali cristiani della pace, della fraternità e della solidarietà fra i popoli. Il sen. SANNA RANDACCIO, liberale, ha polemizzato vivacemente con l'estrema sinistra. Rispondendo alle argomentazioni del collega Reale ha domandato: «Se non avessimo firmato il Patto Atlantico, avremmo risolto il problema coloniale? Evidentemente no. Non abbiamo quindi pregiudicato la situazione delle nostre terre di Africa. Abbiamo per lo meno cercato di modificarla a nostro favore. L'ultima parola non è stata ancora detta. Noi crediamo alla solidarietà internazionale e continueremo a batterci per il riconoscimento dei nostri diritti non soltanto sulle Colonie, ma anche su Trieste».

In particolare, per quanto riguarda Trieste, egli ha rilevato che tutti gli uomini politici che hanno parlato in quella città in occasione delle recenti elezioni amministrative, hanno preso l'impegno formale dinanzi all'ardente popolazione triestina, che il caso di Trieste sia definitivamente chiuso con una soluzione nettamente italiana. «Dinanzi alle testimonianze di pura italianità che insorgono dal problema non risoluto di Trieste, l'Italia ha diritto di auspicare dinanzi ai popoli che le sono amici il ritorno alla posizione di Paese forte e rispettato».

Circa la petizione della pace il senatore liberale ha detto: «Il fronte popolare nelle elezioni del 18 aprile ebbe otto milioni di voti. Le firme della petizione non hanno raggiunto questa cifra. Questo vuol dire che molti italiani che votarono per il fronte, approvano oggi il Patto insieme alla maggioranza dei cittadini».

L'ultimo discorso è stato quello del sen. MARCONCINI, democristiano. Fra l'altro egli ha affermato che «fra i grandi piani volti ad attuare una egemonia russa, è anche quello della creazione d'un organismo federativo slavo, che dovrebbe comprendere popoli assai vari e diversi fino a Trieste e l'Istria, sotto la guida, s'intende, di Mosca».

A Montecitorio, la Commissione degli Interni ha finalmente messo a punto la legge sull'ordinamento regionale, che consta di ben 82 articoli e che a settembre potrà senz'altro passare in discussione alle Camere.

Degni dei maestri

Trecento ex prigionieri giapponesi, rientrando in Patria dalla Russia dove erano stati sottoposti a corsi di rieducazione, appena scesi dal treno sono venuti alle mani con gli agenti di servizio che volevano impedire un comizio non autorizzato che un comunista avrebbe voluto tenere alla stazione.

○ SETTE LITRI DI SANGUE

L'undicenne Patricia Shoemark, di Londra, gravemente ammalata di leucemia, è stata salvata grazie al cambiamento completo del sangue. La trasfusione è durata tre ore. Mentre da un braccio veniva estratto il sangue impuro, nell'altro vennero trasfusi circa sette litri di sangue buono, fornito da 18 donatori. Le condizioni dell'inferma migliorano.

○ LA FORTUNA AL GALOPPO

Un agricoltore della Nuova Zelanda, Albert Bond, ha vinto una forte somma puntando su di un cavallo che nelle scommesse era dato per 67 ad uno. Riscossa la somma, il Bond cadeva a terra fulminato da una paralisi cardiaca. La polizia si affrettò a telefonare la notizia alla moglie del Bond, che veniva anch'essa colpita da paralisi e pochi minuti dopo spirava.

○ LE FURIE DI UN TORO

Dopo aver seminato il panico per le vie di Tangeri, un toro inferocito ha ucciso due marocchini. Penetrato quindi nei locali di un circolo privato. L'animale ha potuto essere bloccato e quindi abbattuto dalla polizia.

○ PRIGIONIERI

A quattro anni dalla fine della guerra oltre diecimila austriaci sono tuttora trattenuti all'estero come prigionieri di guerra. La maggior parte di essi si trova in Russia.

TRISTE AGONIA NELL'ISOLA DI YEU

DOVE SARA' SEPOLTO il maresciallo Pétain?

Il problema divide la Francia mentre le forze del vecchio prigioniero vanno esaurendosi

PARIGI, 28 — Philippe De Heroin, genero del maresciallo Pétain, ha dichiarato oggi che il vecchio prigioniero dell'isola D'Yeu è appena in grado di camminare ed ha quasi del tutto perduto le facoltà mentali. D'Heroin ha detto di aver constatato ciò nel corso della sua visita al maresciallo, effettuata la scorsa settimana.

Il Governo francese è ora messo bruscamente dinanzi al problema dell'atteggiamento da adottare verso Pétain. Il problema è questo: quale atteggiamento dovrà essere osservato in caso di morte, che pare imminente? Si deve trattare Pétain come un traditore o come un ex-maresciallo di Francia vincitore della battaglia di Verdun? Gli ex-combattenti francesi sono rimasti fedeli, nella grande maggioranza, al loro ex-capo, e gli ex-combattenti americani hanno già fatto sapere che verranno alle esequie di Pétain in grande uniforme per onorare la memoria del capo sotto il quale combatterono.

Pétain ha precisato nel testamento che vuole essere sepolto nell'ossario di Douaumont, presso i suoi soldati. Pare difficile che il Governo possa opporsi a un tale desiderio, tanto più che il vescovado di Verdun, dal quale dipende l'ossario, è disposto a ricevere i resti del maresciallo. Un rifiuto da parte del Governo, l'ostinatezza nel trattare Pétain come un traditore anche dopo la morte, finirebbero con l'urtare una grande massa di francesi, col fare di Pétain un martire e col compromettere per molti anni la riconciliazione nazionale.

Tuttavia, proprio questa sera, un'agenzia semi ufficiale di informazioni ha reso noto che il Governo, in caso che il maresciallo muoia, avrebbe deciso di seppellirlo nell'isola: forse nel piccolo cimitero comunale, forse nel cortile delle prigioni.

AUMENTANO LE PROBABILITA' DI CRISI IN FRANCIA

REYNAUD HA IN MANO LA SORTE DEL GOVERNO

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

PARIGI, 28 — Dopo avere segnato un regresso nel corso della notte, le probabilità di crisi aumentano di ora in ora. Una conferenza dei leaders dei gruppi di maggioranza tenutasi stamane alle 11.30 non ha potuto trovare l'auspicato compromesso e anche il Consiglio dei Ministri riunitosi in serata ha dovuto constatare l'impossibilità d'un accordo: o il Ministro Mayer ritira il provvedimento di concessione del premio estivo al personale della previdenza sociale, o liberali e indipendenti si ritirano dal Governo. Essendosi i socialisti dichiarati solidali con Mayer, la coalizione governativa sembra destinata a sciogliersi, sia pure per riformarsi dopo che il Parlamento si sarà pronunziato sulla spinosa questione. I socialisti, insomma, contano di continuare a figurare a sinistra (giacchè il Parlamento rigetterebbe il provvedimento Mayer con una maggioranza formata dai degaullisti) per tornare al Governo passata la burrasca.

Il vero arbitro della crisi è Paul Reynaud cui liberali, indipendenti e contadini guardano come il tecnico capace di portare a termine l'operazione di assestamento definitivo del franco così brillantemente iniziata da Queuille. I commenti di tali ambienti possono riassumersi nel modo seguente: un Governo forte deve istallarsi al potere per far quadrare un indispensabile riassestamento dei salari con la riuscita delle grandi operazioni del prossimo autunno, che dovranno stabilizzare le monete o almeno rendere loro la convertibilità necessaria alle accresciute transazioni nella sfera europea. La composizione del nuovo Gabinetto sarebbe senza dubbio sensibilmente analoga a quella del Gabinetto Queuille, giacchè non ve ne sono altre possibili, ma gli uomini sarebbero nuovi invece di essere stanchi di un anno di potere, per fruttuosa che possa essere stata la loro gestione, e soprattutto più convenientemente scelti secondo le loro precipue qualità.

Il Governo Queuille ha dunque le ore contate. Anche se superasse l'attuale crisi, non gli sarebbe concesso di continuare la gestione del prossimo anno. La formula dell'attendismo ha fatto il suo tempo.

Si conferma intanto da fonte ufficiosa che, come dicemmo già ieri, Queuille è in completo accordo con il Presidente Auriol per non dare le dimissioni, facendo eventualmente cadere il Governo su un voto del Parlamento che possa liberare il prossimo Gabinetto dalle conseguenze dell'attuale «impasse».

M. S.

CROLLO A LONDRA dei titoli di Stato

LONDRA, 28 — Le quotazioni dei titoli di Stato inglesi hanno subito oggi alla Borsa di Londra un crollo, che le ha fatte precipitare ad un livello mai finora registrato, neppure nei tempi peggiori della crisi bellica del 1940. La caduta, che si era accentuata negli ultimi quattro giorni durante la seduta odierna è stata forzata da un continuo affluire di offerte, provocato dal pessimismo ingenerato dalla critica situazione finanziaria in cui si dibatte il Paese e dalle continue minacce di agitazioni sindacali.

Annega in un fiume un esule istriano

UDINE, 28 — E' stato rinvenuto annegato nelle acque dell'Aussa, dove si era recato per rinfrescarsi, l'esule istriano Giorgio Tommasini, di Sante, di 23 anni, orologiaio, da Pinguente, e residente da qualche tempo a Cervignano.

Nelle acque del laghetto di San Daniele del Friuli è miseramente scomparso il soldato di sanità Alessandro Taraburelli, di 22 anni, in servizio presso l'Ospedale militare di Udine.

È morto a Verona il musicista Bottagisio

VERONA, 28 — Si è spento in questi giorni un nobile musicista veronese, il maestro Pietro Bottagisio, da un ventennio direttore del Civico liceo musicale. Era stato allievo del Martucci, mentre si era poi laureato in filosofia. Era autore di molte pregiate composizioni sinfoniche e di musica da camera, dell'opera in tre atti «La bisbetica domata», rappresentata nel 1928, e di un'opera in un atto, «Ombre dolenti», inedita.

CRONACA DELLA CITTA'

LA RIUNIONE DEL CONSIGLIO GENERALE DEI SINDACATI

POLITICA DELLA C.G.I.L.

Coloro che ieri si adoperavano per staccare Trieste dalla Patria, oggi parlerebbero in nome di Roma

Il Consiglio generale dei Sindacati, riunitosi iersera nella sede della Camera del Lavoro, ha unanimemente condannato l'atteggiamento della Confederazione generale italiana del lavoro. Da quando i comunisti vi spadroneggiano, l'organizzazione sindacale della Repubblica italiana non si è limitata infatti a ripudiare i rappresentanti camerali di Trieste trattando l'occasione del Trattato di Pace, ma ha altresì ripetutamente dimostrato, nel corso di particolari agitazioni, una deplorevole noncuranza di solidarietà sindacale.

Indubbiamente la goccia che ha fatto traboccare il vaso della pazienza e della tolleranza, è costituita — come hanno messo in chiaro rilievo le relazioni dei segretari Rinaldini e Geppi — dal patto recentemente stipulato con i Sindacati Unici, con il quale la C.G.I.L., pur ammettendo la perfetta coincidenza d'interessi tra i lavoratori triestini e quelli di tutta Italia, ha esplicitamente riconosciuto la pretesa [illegible] del T.L., ancora una volta in linea con le direttive esclusivamente politiche del Partito comunista. Con il nuovo orientamento della C.G.I.L. [illegible] i rappresentanti dei lavoratori triestini [illegible] in nome di Roma, in nome dei lavoratori del resto d'Italia, parlino quegli stessi dirigenti comunisti che in passato si adoperarono in tutti i modi per staccare la nostra città dalla Patria ed agevolare l'annessione alla Jugoslavia.

L'assemblea di ieri è stata orientativa, nel senso che la complessità del problema e la necessità di analizzarli dettagliatamente, oltre che nel loro insieme, ha sviluppato la discussione in proporzioni vastissime; tanto che, avvicinandosi la mezzanotte, è stata avvertita l'opportunità di aggiornare la seduta. La decisione permetterà sicuramente di studiare la formula migliore per assicurare saldi collegamenti con le organizzazioni sindacali nazionali, senza che per il loro indirizzo [illegible] la Camera del Lavoro di Trieste una [illegible] unità di lavoro e di pensiero.

Ritorni dalle colonie

La P.C.A. avverte le famiglie che i bambini accolti nella colonia di Forni di Sopra, saranno di ritorno domani sabato alle ore 12.30. Si pregano i genitori di attenderli alla Stazione Centrale.

L'Opera orfani di guerra comunica che le bambine che hanno partecipato al turno della colonia montana di Forni Avoltri rientreranno sabato 30 corr. La consegna ai parenti avverrà nella sede del Collegio Venezia Giulia (via Romolo Gessi n. 10) S. Andrea, verso le ore 20.

Problemi trattati alla Giunta amministrativa

Nella seduta ordinaria della Giunta amministrativa di Zona, tenutasi mercoledì sotto la presidenza del Presidente di Zona, sono state esaminate ed approvate fra l'altro:

Una delibera del Comune di Trieste, con la quale si approvano le tabelle della tariffa per le prestazioni dell'Ufficio Tecnico Comunale (ex Ufficio Lavori Pubblici) nell'interesse dei privati richiedenti. Gli adeguamenti salariali, stabiliti dal Consiglio di Amministrazione del Pio Istituto Caccia e Burlo Garofolo a favore del personale dipendente. Le nuove norme proposte dall'Ospedale Infantile di Trieste per la concessione di licenze matrimoniali e di puerperio al personale dipendente, conformi a quanto stabilito dall'Accordo nazionale di lavoro. Una modifica ad alcuni articoli del Regolamento organico per il personale degli uffici, per gli operai e per i camionieri dipendenti dalla Provincia di Trieste (Ospedale Psichiatrico Provinciale) relativi al trattamento in caso di malattia contratta durante il periodo di licenza annuale. Sono stati quindi trattati alcuni argomenti di minore interesse, e numerosi ricorsi in tema di concessione o annullamento di licenze commerciali.

La Chiesa Avventista in Viale Sonnino

L'EDIFICIO SARA' INAUGURATO DOMANI MATTINA ALLE 10

Domani alle 10.30, alla presenza di autorità civili e di illustri esponenti della Chiesa Avventista, avrà luogo l'inaugurazione del nuovo edificio destinato ad accogliere le attività religiose, assistenziali ed educative della Chiesa cristiana Avventista triestina. [illegible] La Chiesa dispone di un ampio salone per uso cantorio, dotato di 250 posti [illegible] l'oratorio propriamente detto, il fonte battesimale e la cantoria. [illegible] La costruzione, perfettamente moderna, è sorta su progetto dell'ingegnere [illegible] Comunità Metodista e ultimamente presso gli Augustani di piazza Evangelica.

Iniziative a favore del "Villaggio del Fanciullo"

Stanno sorgendo a Trieste varie nobili iniziative a favore dell'erigendo «Villaggio del Fanciullo». Una Società locale si affianca in questa gara, lanciando una scatola toletta di speciale confezione, contenente prodotti di primissima qualità. Per gentile concessione della Casa produttrice, gli articoli di profumeria contenuti nella scatola vengono posti in vendita ad un prezzo eccezionalmente basso. In questo modo l'acquisto è reso possibile a tutti e a tutti resta possibile un'opera di bene. Per il ritiro della scatola suddetta rivolgersi in piazza S. Caterina n. 2.

Il Sindaco e la Giunta eletti a Duino-Aurisina

Il nuovo Consiglio comunale di Duino-Aurisina ha concluso ieri pomeriggio, dopo due sedute interamente dedicate alle votazioni, l'elezione del Sindaco e della Giunta. Alla carica di Sindaco è stato confermato, dopo il secondo ballottaggio, il capolista della Lega democratica slovena Carli-Krsl. Egli ha ottenuto 10 voti contro [illegible] ed uno [illegible] della [illegible] cinque votazioni [illegible] alla [illegible] Assessori [illegible] Slavec con [illegible] voti, Giuseppe Terzoni (Lega democratica slovena) con 12, Giuseppe Skerk (Fronte popolare) con 12, Ferruccio Gratton (comunista) con 11. Assessori supplenti: Danilo Radovich e Mario Blasina con 11 voti. [illegible] l'equilibrio tra le quattro correnti [illegible] del Consiglio [illegible] certo, e [illegible] della [illegible] orientamenti [illegible] verso una [illegible] corrente.

Dopo lo scrutinio, il Sindaco si è rivolto ai presenti, in lingua italiana e slovena, esortandoli a collaborare per il bene del Comune. Il segretario comunale [illegible] ha svolto un'esauriente relazione dell'amministrazione uscente [illegible]; quindi [illegible] dell'Unione [illegible] ha rivolto al nuovo Sindaco l'augurio di [illegible] ulteriore sviluppo delle iniziative già attuate. La seduta [illegible] prof. [illegible] presidente di [illegible] della [illegible] in questa [illegible] riunione comunale.

Messaggi al Sindaco e alla Giunta comunale

Nuovi messaggi d'augurio e di felicitazioni sono pervenuti al neoeletto Sindaco ing. Bartoli ed alla Giunta comunale, da parte di numerosi parlamentari [illegible]; dagli [illegible] e dal Sindacato [illegible] Associazione [illegible] invalidi [illegible] di Pola.

Il nuovo Esecutivo del P.S.

Il Partito Socialista della Venezia Giulia comunica che il nuovo Esecutivo risulta così composto: [illegible] Lucio, [illegible] per Ma[illegible] politico; [illegible] segretario [illegible]; Gastone [illegible] amministrativo; [illegible] membro, [illegible] membro.

Ghiaccio non commestibile

L'Ufficio comunale di Sanità ed Igiene, con richiamo all'avviso comparso sui quotidiani dei giorni scorsi, avverte il pubblico che i controlli sanitari sono continuati durante tutto questo periodo e che ancora molte partite di ghiaccio risultano non commestibili, per cui insiste nel consigliare il pubblico di non adoperare il ghiaccio per uso alimentare.

LE TRE NAVI DEL LLOYD TRIESTINO IN COSTRUZIONE AL SAN MARCO STANNO ASSUMENDO UNA SAGOMA BEN DEFINITA. GRAZIE ALL'ACCIAIO RECENTEMENTE FORNITO, TRAMITE L'ECA, DAGLI STATI UNITI, IL LAVORO SU QUESTE NAVI ERP SARA' NOTEVOLMENTE ACCELERATO. ECCO UNA DELLE TRE NAVI DA 13.000 TONNELLATE, CHE VERRA' VARATA NEL 1951

Gli sloggi agli operai istriani che vengono a lavorare a Trieste

Il G.M.A. invitato ad applicare una legittima ritorsione - Protesta dei S.U. alla Confederazione mondiale

In seguito alla grave situazione determinatasi con le restrizioni al traffico fra la Zona B e la Zona A, gli operai (oltre duemila e circa seicento donne) sono venuti a trovarsi in condizioni veramente drammatiche. Sugli operai pende sempre la proibizione di recarsi a Trieste, come dalla esplicita minaccia del col. Lenac, ma essa ancora non è stata applicata alla lettera e si è limitata per ora a circa una sessantina di casi, tuttora pendenti, con l'obbligo per gli operai e le loro famiglie di trasferirsi a Portorose.

Di fronte all'acutizzarsi dei provvedimenti, ieri pomeriggio una rappresentanza di operai istriani residenti a Trieste, a tutela dei loro fratelli che vengono qui a lavorare tutti i giorni, si sono riuniti ed hanno votato la seguente mozione:

«La classe operaia di Capodistria, Isola e Pirano, constatate le gravissime condizioni degli operai che lavorano a Trieste e sono soggetti ogni giorno a continue angherie da parte della D. P. in Zona B., con l'obbligatorietà dei versamenti ora estesi alle donne, (anche degli arretrati dal 1.o gennaio); constatato che la mattina, sia da Pirano che da Isola e da Capodistria, non arriva a partire neanche il 30 per cento della gente che attende pazientemente in fila di potersi imbarcare sul piroscafo; constatato che, anzichè diminuire, la pressione aumenta ogni giorno più, sempre con nuove trovate; chiede, al G.M.A. che gli stessi provvedimenti restrittivi vengano usati a Trieste dalla P.C. alle partenze dei piroscafi ed ai varchi di Ospo e di Albaro Vescovà (Scoffie), nonchè per le stazioni climatiche di San Nicolò-Bagni e per Pirano-Portorose. La giusta ritorsione contribuirà a far sì che le autorità jugoslave smettano di porre intralci al già tanto vessato traffico fra la Zona A e la Zona B».

Anche i Sindacati Unici (Cominformisti) hanno protestato per i numerosi sloggi intimati dalle autorità jugoslave a danno dei lavoratori istriani impiegati a Trieste. I Sindacati Unici si sono rivolti al comitato centrale dei Sindacati Unici jugoslavi, protestando energicamente per l'ingiustizia e la illegalità dei provvedimenti adottati dall'amministrazione fiduciaria jugoslava della Zona B. La Confederazione Sindacale Mondiale è stata informata dei passi dei S. U.

In quarta pagina:
L'arresto del secondo assassino dell'orafo

La zona del Cacciatore dopo il prolungamento della «L»

VIVA SODDISFAZIONE DEGLI ABITANTI PER LE OPERE PUBBLICHE REALIZZATE

Il prolungamento della linea «L» sino a Cattinara e la effettuazione di altre opere pubbliche — fra l'altro l'ampliamento del tronco stradale che va da Villa Revoltella alla Scuola Stossich e l'installazione della luce nei borghi di Schillani e di Rozzol in monte — hanno fatto sentire un benefico influsso su tutta quella plaga. In certi giorni, particolarmente in quelli festivi, si registra un'eccezionale affluenza di cittadini nella salubre e incantevole zona del Cacciatore, sino a prima scarsamente frequentata appunto per mancanza di comunicazioni e un certo stato di abbandono. Un folto gruppo di abitanti di quella località desiderano esternare a nostro mezzo la loro gratitudine all'avv. Michele Miani, che fu uno strenuo fautore di quelle iniziative, e nello stesso tempo si augurano che il piano di opere da lui sostenuto non subisca arresti, ma continui a portare un beneficio sempre maggiore tanto agli abitanti di quella zona quanto ai cittadini tutti.

Operati alcuni fermi per le irregolarità all'Ilva

La severa inchiesta condotta da alcuni giorni per appurare le irregolarità riscontrate negli Stabilimenti ILVA — si parla di ammanchi di merce per decine di milioni — è giunta ormai nella sua fase risolutiva. A quanto risulta iermattina funzionari della Polizia Fiscale — ai quali dovrebbe essere stata deferita la pratica che fino a qualche giorno fa aveva un carattere interno — avrebbero operato alcuni fermi. Questa notizia arginerà senz'altro il mare di supposizioni che nei giorni scorsi è stato fatto intorno alla truffa, e la Polizia, al vaglio di una scrupolosa indagine, potrà pronunciare il verdetto decisivo sulle cifre e sulle responsabilità delle persone implicate.

Visita del gen. Eddleman ai posti di blocco della P.C.

Il Brigadier generale Eddleman, capo degli Affari civili, si è recato ieri in visita alla Polizia di Opicina, dove è stato ricevuto dal superintendente di quella Zona. Dopo avere visitato il Comando, l'ufficiale ha passato in rassegna un reparto di guardie a cavallo. Più tardi il gen. Eddleman si è recato a Trebiciano e successivamente a Gropada, Lipizza e Grozzana, dove ha visitato quei posti di blocco. La gradita visita si è conclusa alle 16.30 a Basovizza.

GRAVE INFORTUNIO A UN BIMBO DI TRE ANNI

Sguscia dalle mani della madre e cade pesantemente a terra

Di un tragico incidente è rimasto vittima ieri un bambino. Verso le 21, la signora De Palma, abitante in via M. Polo 1, stava lavando nell'acquaio della cucina il suo piccolo Tullio, di 3 anni, per metterlo poi a letto. Ad un tratto il bimbo con una brusca mossa, sfuggiva dalle mani della madre, precipitando pesantemente a terra da un'altezza di un metro circa. Raccolto privo di sensi, il Tullio è stato avviato d'urgenza all'Ospedale, dove il sanitario di turno all'astanteria gli riscontrava la sospetta frattura del cranio e la commozione cerebrale e provvedeva a farlo accogliere nella III Divisione chirurgica con prognosi riservata.

Corsi di ripetizione per studenti medi

L'Associazione Universitaria istituisce dei corsi di ripetizione nelle principali materie per studenti delle Scuole Medie che siano stati inviati agli esami di riparazione. Ogni corso comprenderà 24 ore, per ogni grado di scuola, ed avrà inizio verso il 10 agosto p. v. La quota di partecipazione è fissata in lire 2000, di cui 1000 da versarsi all'atto dell'iscrizione e le rimanenti 1000 all'inizio della 13.a lezione. L'Associazione garantisce la serietà dello svolgimento di tali corsi, affidati a docenti di provata capacità. Le iscrizioni si accettano a tutto il 7 agosto p. v. presso l'Associazione Universitaria, piazza Ponterosso 5, II piano, dalle 19 alle 20.

Concluso il corso di addestramento per infermiere

Si è concluso recentemente il corso semestrale di addestramento per infermiere, istituito presso l'Ospedale maggiore secondo il programma di corsi di riqualificazione dello Ufficio del Lavoro. Tutte le allieve hanno superato lodevolmente gli esami, eccetto due. Dall'inizio dei corsi ben 140 allieve sono state assunte stabilmente in servizio all'Ospedale, risultato questo che dimostra sufficientemente l'utilità dei corsi di addestramento professionale.

Nel semestre conclusosi il 30 giugno sono stati destinati a tale scopo 275 milioni di lire, 264 dei quali per paghe e stipendi agli allievi, che hanno lavorato anche in imprese di utilità pubblica, quali lavori edili e di bonifica per conto della Croce Rossa Italiana (costruzione del nuovo ambulatorio di piazza Sansovino) e dei Comuni della Zona (cantieri edili di Villa Giulia, bonifiche di Monte Castiglione, Noghere ecc.). Dell'intera somma stanziata, soltanto il 4 p.c., e cioè 11 milioni di lire, è stato impiegato per acquisto di materiali ed altre spese di regia.

Episodio tragicomico stanotte in via S. Francesco

Un episodio tragicomico ha messo in subbuglio stanotte la via San Francesco. Verso l'una, una donna che abita in una casa di quella via, scorgeva sulla strada l'automobile di suo marito, Mario, di 43 anni, e notava nello stesso tempo che le finestre dell'ufficio dell'uomo erano illuminate. Senza perdere tempo, convinta di sorprendere il coniuge in compagnia di un'amante, ella si muniva di un lenzuolo col quale scalava la facciata, fino a toccare la finestra illuminata. Il signor Mario era realmente là; era però solo, intento a cambiarsi d'abito. Mentre la moglie incominciava a gridare, un tale che passava per la via faceva esplodere un petardo, e il rumore dava l'ultima pennellata alla scena. La donna frantumava i cristalli con un pugno, e il fracasso, unito alle sue grida, richiamava sul posto una camionetta dell'Emergenza, una jeep della Polizia americana e una di quella inglese. La sorella del marito, che abita in via Nizza, sorpresa in casa da quel baccano infernale, usciva di casa in vestaglia, temendo che a suo fratello fosse accaduto qualcosa. Niente: solo un baccano del diavolo, un uomo con gli occhi fuori dalle orbite per la sorpresa e un gruppo di agenti a caccia di un'inesistente amante. I due sposi sono stati accompagnati in Polizia, e subito dopo rilasciati.

ASTERISCHI

ISTITUTO RADIOLOGICO

In una simpatica atmosfera di cordialità, presente un folto gruppo di medici cittadini, il direttore del Reparto radiologico dello Ospedale di S. Giovanni ed aiuto dell'Istituto «Gortan» dott. Siderini, ha inaugurato ieri in via S. Caterina 5, il proprio Istituto di radiologia medica. Perfetto nella sua moderna attrezzatura scientifica, questo nuovo Istituto viene oggi ad inserirsi in quel piano generale di rinnovamento dell'organizzazione sanitaria cittadina che tende a portare Trieste ad un posto di preminenza nel campo nazionale. Alla nuova istituzione, che si schiera in difesa della collettività, gli auguri di un proficuo lavoro.

Proroga di esami. Il Ministero dell'Interno comunica che le prove scritte degli esami per il conseguimento della abilitazione alle funzioni di segretario comunale, già fissate nei giorni 21-23 settembre a. c., sono state prorogate ai giorni 12, 13 e 14 dicembre.

SPETTACOLI

«Lohengrin» al Castello accolto con vivo successo

Ancora una volta «Lohengrin» ha operato sul pubblico il suo magico incantamento. Ancora una volta ha ripresentato alla nostra meditazione ed ha rievocato alla nostra esperienza spirituale le forze contrastanti e irreconciliabili della natura umana di Elsa e della natura divina di Lohengrin condotti dalla reciproca loro aspirazione l'una a possedere con pienezza di conoscenza il mistero del divino e l'altro a riportarsi nel mondo umano per donargli con l'ebbrezza del più puro amore la gioia della giustizia e della vita redenta dal male attraverso la grazia largita dal Gral. Ancora una volta «Lohengrin» ci ha insegnato che il mistero della divinità non tollera violazioni: «mai devi domandarmi». Ma l'insidia di Ortruda che ha mangiato il pomo della conoscenza e che è creatura generata dal male e amica del Serpente, vince Elsa che per amore e solo per amore non tollera l'ignoranza del mistero e per ciò si perde. Il divieto di Lohengrin è il centro ideale del dramma ed è anche il perno musicale di tutta l'azione. Non solo per la sublimità e drammaticità che lievitano nella vicenda wagneriana il pubblico predilige e si commuove alla delusione di Lohengrin e alla morte di Elsa, ma per i nuovissimi elementi musicali della partitura la quale, dopo cent'anni dalla sua stesura e rappresentazione, ci rivelano un Wagner risolutamente sospinto verso il dramma musicale. E anzitutto, sulla soglia del «Tristano» e dell'«Anello», troviamo per la prima volta nel «Lohengrin» finezze psicologiche e individuazioni musicali concretate nei temi sinfonicamente sviluppati e ripetuti che distinguono questo dramma dai precedenti di Wagner e anche da molti seguenti. Ecco la forza barbarica e cavalleresca di Telramondo che annida in sè tratti strumentali dei Nibelungi, e la malefica e tenebrosa e selvaggia Ortruda che è la cellula da cui nascerà con altro destino la Kundry parsifalesca; ed ecco la casta e innocente e femminilmente curiosa Elsa che con Eva dei «Maestri Cantori» è la più umana tra le umane donne di Wagner, e che alla fine del primo atto echeggia accenti e gridi e modulazioni di gioia che risentiremo più tardi nel canto di Isotta; e infine, eccoci al Lohengrin. La parentela parsifalesca e i richiami del Gral ci riportano nel clima sacro dell'ultimo dramma wagneriano ormai riconciliato e redento — dopo il pessimismo del ciclo nibelungico e dei «Tristano» — nello spirito cristiano. Ma la strada della transizione musicale e spirituale è già segnata e visibile, nonostante il perdurare delle forme weberiane, in questo «Lohengrin» che si agita tra sacro e profano, tra luce e tenebre e che nella prima parte del secondo atto dominata dalle potenze infernali coi temi ricorrenti dell'incantesimo di Ortruda, della vendetta ci avverte strumentalmente e vocalmente l'incombere dei Nibelungi.

La riproduzione di questo mondo sonoro che nonostante la sua unità estetica e ideale è tuttavia composto in molta parte di melodismo melodrammatico, e di concertati di vecchia opera, richiede un concertatore esperto nel rilievo dei valori e delle forme musicali. Emil Cooper ha dominato ieri sera da gran signore con slancio vitale nel preludio del terzo atto, con mistica serenità nel preludio del primo atto, con forza incisiva e quadratura di costruzione nel secondo atto. Un direttore sensibile nell'accentare la frase drammatica e nel distendere la frase lirica, sempre pronto all'impeto e alla dolcezza con bacchetta irreprensibile nello stabilire legami robusti tra scena e cantanti. Dei quali c'è poco da dire giacchè tutti o quasi sono stati ripetutamente apprezzati e lodati nelle stesse parti sostenute iersera. Si può dire che Giovanni Voyer resta ancora un Lohengrin di austera bellezza, di eroici e spirituali accenti, di singolarissima nobiltà e suggestione; che la signora Adriana Guerrini ha trovato in Elsa la purezza espressiva di canto e la potenza vocale modulata con finezza e animata di dolce sentimento, che costituiscono le caratteristiche più elette di questa intelligente cantante; che la signora Elena Nicolai oltre alla prerogativa del personaggio da lei creato con mezzi vocali e temperamento finora, credo, insuperati, può vantare un'intelligenza interpretativa perfettamente adeguata allo spirito musicale della parte. L'impeto battagliero, l'accento accusatore e cavalleresco di Telramondo sono risultati con robusto canto e rarissimo splendore di mezzi dalla voce del baritono Giuseppe Taddei artista di doviziosa possibilità. Enrico l'Uccellatore, era Tancredi Pasero che ha messo al servizio del personaggio la virile modellazione della frase, il timbro inconfonibile della sua voce piegata alla più bella espressione del canto con spirito veramente regale. L'Appello è stato fatto da Vito Susca, giovane esordiente e molto promettente per chiarezza di dizione, gradevole voce e consapevolezza di intenzioni. Esecuzione presidiata con ferma sicurezza dal direttore Cooper al quale hanno dato magnifica collaborazione il direttore del coro Benaglio, il Messina per il movimento scenico, il Sembianti per le luci. Il pubblico ha accolto direttore e cantanti con fervidissimi applausi e cordiali manifestazioni di consenso al termine degli atti e alla fine dello spettacolo salutato da acclamazioni.

v. t.

Allo spettacolo di iersera al Castello hanno assistito anche numerosi friulani, giunti con una carovana automobilistica organizzata dall'Utat, per iniziativa dell'Ente del Turismo e interessamento del Presidente di Zona. S'inizia stamane alla biglietteria di piazza Verdi 1, la vendita dei biglietti per la seconda rappresentazione di «Lohengrin» che avrà luogo domani alle ore 20.30 precise.

Concerto della banda «Verdi». Oggi alle 19 la banda cittadina «G. Verdi» sotto la direzione del m.o Pino Vatta terrà un concerto a S. Anna (Domus Civica) con programma vario.

Dalle Dolomiti alle Retiche con l'Università popolare - L.N.

La Segreteria dell'Università popolare informa che, in occasione delle ferie di Ferragosto, avrà luogo dal 13 al 16 agosto uno speciale viaggio turistico educativo, organizzato in modo da offrire ai partecipanti un completo godimento delle più celebri zone delle nostre Alpi centro-orientali. Il percorso sarà racchiuso nel vasto e multiforme triangolo Pordoi-Stelvio-Garda e farà centro nella zona di Merano e Bolzano. La prima giornata sarà dedicata alle Dolomiti; la seconda all'Ortles, Val Venosta e Stelvio (Alpi Retiche); la terza al Brenta, Adamello e Giudicarie, attraverso la Val di Non, Val di Sole, Val Rendena fino al Garda; la quarta alla Val Sugana. Nella zona dell'Alto Adige saranno visitati i colossali impianti idroelettrici della Montecatini. Per informazioni e prenotazioni rivolgersi alla Segreteria dell'Università popolare (piazza della Libertà 6, - tel. 54-35).

E' stata costituita, con l'Ordine 155 del G.M.A., una speciale Commissione consultiva con il compito di trattare le infrazioni ai regolamenti valutari. Faranno parte di detta commissione rappresentanti del G.M.A. e della Presidenza di Zona. Il segretario verrà nominato dal locale Ufficio cambi.

✝ Dopo brevissima malattia, il giorno 27 corr., spirava il rastrellatore

Carlo Debelli
d'anni 35

Costernati la MOGLIE e la piccola MARISA, unitamente alle congiunte famiglie, ne dànno il triste annuncio.
I funerali avranno luogo sabato 30 corr. alle ore 16 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.
Trieste, 29 luglio 1949.

Il COMANDO RASTRELLATORI ed i compagni di lavoro partecipano al lutto della famiglia.

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI - Ore 18.30, alla C.d.L., assemblea dei pittori e decoratori - Ore 19, alla C.d.L., assemblea dei pensionati della Unionbank e della Creditanstalt.

★ La Gazzetta Ufficiale del G.M.A. pubblicherà il 1.o agosto le nuove tabelle dei salari minimi per il personale dipendente da case di cura private.

★ Presso la Sovraintendenza scolastica verranno accettate sino al 2 agosto p.v. le domande di partecipazione al concorso istituito dalla R.I. per il ruolo transitorio speciale.

La residenza agli statali trasferiti d'ufficio

L'Ordine 156 del G.M.A. in corso di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale regola la posizione anagrafica del personale statale della R.I. trasferito d'ufficio nella nostra Zona, e che per i divieti posti sinora dagli Ordini 64 del dicembre 1947 e 222 dell'aprile 1948, non aveva potuto fissare qui la propria residenza. Il nuovo decreto a partire dal 1.o agosto p.v., in deroga a 1.o agosto p.v., in deroga di quelli precedenti, concede la residenza stabile a tutte le persone che rientrino in tale categoria e prestino tuttora servizio nelle amministrazioni pubbliche della Zona.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura: mass. 29.6; min. 21.8; pressione: 763 stazionaria. Temperatura del mare: 26.

Oggi: SS. Marta, Faustino, Beatrice. Il sole sorge alle 4.44, tramonta alle 19.38. La luna sorge alle 8.58, tramonta alle 21.46.

Maree: Bassa: ore 5.25, cm. 56 sotto il l. m.; alta: ore 12.15, cm. 43 sopra il l. m.; bassa, ore 18.10, cm. 22 sotto il l. m.; alta: ore 23.40, cm. 29 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Cassa Prov. Malattia, viale XX Settembre 4; Godina, Campo S. Giacomo 1; Mizzan, piazza Venezia 2; Zanetti, via Commerciale 26; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 16.30: «Peccatori senza peccato» con W. Pidgeon, D. Kerr, A. Lansbury. Ult. 22. E' un film Metro.
EXCELSIOR. 16.30: «Dietro la porta chiusa» con Joan Bennett, Michael Redgrave. Ult. 22.
FENICE. 16.30: «Anima e corpo» con John Garfield, Lilli Palmer. Ult. 22.
FILODRAMMATICO. 16 (ult. 22): «Sposarsi è facile, ma...» con Van Johnson, Ester Williams, L. Ball.
ITALIA. 16: «L'uomo dal guanto grigio». Musicale, con Annetta Bach, R. Lupi, M. Del Monaco. I vis.
ALABARDA. 16: «Il sorriso della Gioconda» film delizioso, con Charles Boyer, Ann Blyth.
IMPERO. 16: «La settima croce» una poderosa interpretazione di Spencer Tracy in un film Metro d'eccezione.
VIALE. 16: «I briganti» a colori con J. Hall, V. Mc. Laglen. I visione.
GARIBALDI. 16, all'Estivo 21.30: «Bufera mortale» J. Stewart, M. Sullavan, R. Joung. Ultime repliche. Grande successo.
MASSIMO. 16: «Monastero S. Chiara» musicale con Edda Albertini, Massimo Serato. Prima visione.
ARMONIA. 15: «Il prezzo dell'inganno» Bette Davis, Claude Rains. Nuovo varietà. Superspettacolo.
SAVONA. 16: «Signora per una notte» J. Blondell, J. Wayne.
ODEON. 16: «Smarrimento» con Ann Sheridan e Kent Smith.
IDEALE. 16.30: «Catene della colpa» con R. Mitchum. Segue «Bosco incantato» in technicolor.
MARCONI. Estivo 20.30: «La fiamma dell'ovest» un capolavoro technicolor.
CINE DEL MARE. Oggi chiuso.
RADIO. 16: «La via del peccato» J. Laurent, L. Cortese, C. Ninchi.
VITTORIA. 16, Estivo 20.30: «Anime sul mare» G. Cooper, G. Raft.
VENEZIA. «Le tre donne» G. Cooper.
CASTELLO S. GIUSTO. Cortile delle Milizie ore 21: spettacolo cinematografico «Il segno del Capricorno» con Susan Peters e Alexander Knox. Bastione fiorito: ballo dalle 21.30 in poi. Bottega del vino: concertino dalle 21. Bastione rotondo: servizio bar. Autotranvie da Largo Riborgo e via S. Pellico.
AUSONIA - TERRAZZA AL MARE. 21.30: «Gli eroi del Pacifico» con John Wayne, A. Quinn, F. Franquelli. R.K.O.
GIARDINO PUBBLICO. 20.45: «Saludos amigos» technicolor e «Bagliori di Manhattan» con Anne Shirley.
SCOGLIETTO-ESTIVO (Via Scoglio 4). 21: «Il ribelle» R.K.O.
ESTIVO BROCCHETTA. 21: «Kitty Foyle» R.K.O.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Per ciascuno qualcosa. 12.10: Concerto della Banda della Polizia. 13: Giornale radio. 13.26: Orchestra Cetra. 14.20: Musica varia. 14.30: Programmi dalla BBC. 17.30: Appuntamento musicale. 18.15: Canzoni. 18.30: La voce dell'America. 19: Richard Bleiber all'organo. 19.15: Radiofumetti: «Ben Hur». Indi: Ritmi allegri. 20: Giornale radio. 20.33: Orchestra diretta da Percy Faith. 21: Canta il trio Andrews. 21.10: L'ora sinfonica. 22.10: Selezione di operette. 22.50: Musica da ballo. 23.10: Giornale radio. 23.30: Musica da ballo.

RETE AZZURRA

13.26: Musica operistica. 17: Musiche brillanti. 17.45: Canzoni. 18: Musiche gaie. 18.30: Musica da camera. 19: Orchestra Fragna. 21.15: Concerto sinfonico, diretto da Dan Sternefeld.

RETE ROSSA

14: Canzoni napoletane. 14.30: Dischi. 17: Pomeriggio musicale. 18.30: Canzoni. 19.5: Concerto bandistico. 19.45: Orchestra Max Schoenherr. 21.50: Il Vittoriale degli italiani.

STATO CIVILE

MORTI: Bergoc ved. Sklemba Marianna, a. 90; Galanti ved. Blasizza Antonia, a. 79; Skerl ved. Raubar Carolina, a. 75; Bogatec Ferdinando, a. 40; Braico Maria, a. 50; Panicari ved. Homann Angela, a. 54; Malena Francesco, a. 33; Morgan Antonio, giorni 2; Bidoli Natale, a. 81; De Vetta Rodolfo, a. 76.

MATRIMONI TRASCRITTI: Dalfiume Bruno, agente P.C. con Briscik Pierina, casalinga; Caputo Giuseppe, fabbro con Messina Concetta, casalinga; Marchi Bruno, cameriere con Brambilla Adele, impiegata; Bolzan Edoardo, fuochista con Trebiciani Francesca, cameriera; Angioletti dott. Giuliano, professore con Nordio Silvia, insegnante; Sisti Ermanno, orefice con Contento Silvana, impiegata; Pascolini Mario, muratore con Carli Clara, fioraia.

MATRIMONI CELEBRATI: Sorè Giovanni, usciere con Hrepic Giovanna.

GOETHE E L'ITALIA

I

La serie dei tre articoli, che qui si pubblicano nell'anno centenario della nascita di Goethe, sorprenderà alquanto — immagino — nella prima parte, tutti coloro i quali conoscono le relazioni del Poeta con l'Italia, soltanto di seconda o terza mano, attraverso idilliche trasfigurazioni di schemi ormai logori e tradizionali clichés. Se non che, come la verità nulla ha a temere da certe incomprensioni dei Grandi, così la grandezza poetica non viene per nulla sminuita per certe limitazioni, intrinseche al temperamento e alla psicologia di ciascun uomo, e per certo influsso di tempi, operante anche sugli spiriti più illuminati. Se pertanto alcune affermazioni e posizioni goethiane riusciranno legittimamente assai poco grate alla maggiore e migliore parte di noi italiani, non per questo potranno mai essere sottovalutate, e tanto meno obliate, le ispirazioni potentissime che il Poeta trasse dalla poesia, dall'arte, dalla storia e dalla natura del nostro Paese.

Quando dunque Goethe, spinto dal suo inappagato e inappagabile demonico, giunse in un sereno tramonto di tarda estate del 1786 al passo del Brennero, chiuso nella modesta stanza dell'albergo che si fregia ancora oggi del suo ricordo, volse intorno lo sguardo alle circostanti vette già soffuse del candore trepido del primo autunno, ebbe l'improvviso sentore, di trovarsi sulla linea di confine tra Settentrione e Mezzogiorno, al limite preciso di due mondi. E lo aveva scritto, quasi a testimonianza per i due popoli, di quel memorabile Brennero separati e congiunti. Se non che, iniziata appena la discesa del Passo ecco ch'egli cambiò subito l'Isarco per l'Adige; e, tre giorni dopo, avendo pernottato a Trento in un albergo tedesco, credette sul lecito d'aver varcato il confine linguistico tra le due Nazioni, nientemeno che a Rovereto. In realtà, si sa, in fatto di geografia — correntemente — e di linguistica, bisogna saper molto perdonare.

O

Goethe scende, dunque, alla scoperta d'Italia, della sua Italia. Il possessivo non sembrerà qui di certo fuori luogo, se si considera che, prima di partire, egli s'era già fatto, su la scorta del proprio fondo personale, un'immagine fortemente nutrita di illuminismo classicheggiante, una Italia tutta ed esclusivamente sua. Nella quale, se da una parte [illegible] gli si offriva il [illegible] di una Italia [illegible], dall'altra [illegible]. E' appena giunto nella candida Assisi, ch'egli volge le spalle con ripugnanza alla Basilica ed alla tomba di S. Francesco, per correre difilato a S. Maria della Minerva e non accoparsi più d'altro. A Roma, dàtre parte, e appena affacciato alla cappella privata del Quirinale, dove nel giorno dei Morti il buon Pio VI dice chetamente, umilmente una Messa piana, che subito s'indigna di non sentire dalla sua bocca d'uomo un discorso centusiastamento; e se ne va tutto imbronciato. Ancora: nella Cappella Sistina, si preoccupa ei del danno che il fumo dei ceri e degli incensi può portare ai suoi mirabili affreschi, ma non pensa affatto allo squallore di sala da museo, in cui essa cadrebbe, quando non fosse più vivificata dal culto. Gli è che codesto culto, quando non lo trascini con lo splendore del colore e l'onda del canto e della musica, gli sembra, da buon illuminista, pura e semplice smancerie e cagazzature.

Anche più sconcertante, a questo proposito, la notizia che egli dà, nella medesima pagina del suo diario, della visita fatta alla Cloaca Massima e alle Catacombe di S. Sebastiano. La prima — la Cloaca — sorpassa nel suo spirito sperico il concetto colossale di cui Pavese predisposto il Piranesio. Dalle seconde, sul al sotto della sua aspettazione, fugge invece inorridito dopo i primi passi, per soddisfare facilmente in seguito, d'essere abbastanza ricompensato con la lettura della Roma Sotterranea di Antonio Bosio. (Analoga avversione, dell'orrido, il ritorno a Pompei e ad ogni violento richiamo della morte).

Dal rifiuto del Cattolicesimo al rifiuto del Medio Evo, il passo è breve e naturale. Se non che la parola viene intesa da Goethe, nel senso suo più che spettatamente lato: voglio dire, a un di presso, dal trionfo del Cristianesimo con Costantino, fino al pontificato d'oro di Leone X. Per Goethe, viaggiatore in Italia, non esiste, infatti, nè un Colleoni a Venezia, nè un Gattamelata a Padova, nè un S. Petronio a Bologna, nè un'epopea gloriosa ad Assisi, nè un'arte musiva nelle Basiliche di Roma, nè un'arte normanna a Monreale. S. Zeno gli prende l'aspetto di una chiesa vetusta; S. Marco di una grossolana anteguerra [illegible] che fa per fe fusa.

Quanto a Firenze, tutti sanno che rimane per lui un mondo perfettamente sconosciuto, sul quale non vuole indugiarsi. Quando gli avverrà di trattenervisi una seconda volta, non saprà spremere altro che una insignificantissima lettera al suo Duca. Il Beato Angelico, il Ghirlandaio, il Botticelli, i due Lippi, rimangono libri chiusi sotto sette sigilli. Di Benozzo, di Andrea del Castagno, di Paolo Uccello, di Piero e Antonio Pollaiolo egli sembra avere ignorato persino il nome.

GUIDO MANACORDA

ESISTENZA MISEREVOLE DI UN LAVORATORE PRODIGIOSO

Millecinquecento franchi l'anno per far felice Onorato Balzac

Incapace di guadagnare denaro per sè, il grande romanziere francese passò la vita fra i debiti e le cambiali da pagare

«A leggere i giornali italiani in questi giorni — lamentava Gabriele D'Annunzio col corrispondente parigino del «Corriere della Sera», Pietro Croci, alla vigilia di quel mese di giugno 1911 in cui andò dispersa all'incanto tutta la suppellettile, in parte preziosa e rara, della Capponcina di Settignano, *la casa dei «suoi» sogni e delle «sue» opere, dove s'irradiava il calore del «suo» cervello nelle noti studiose* — a leggere i giornali italiani in questi giorni sembra veramente ch'io non abbia fatto tragedie, romanzi, poemi, ma soltanto debiti in tutta la mia vita, e che in questo elegante esercizio io sia l'Unico, senza predecessori e senza successori. La grande ombra di Balzac freme di gelosia in Purgatorio».

Desiderio di gloria

Il lamento era più che giustificato. Ma perchè proprio l'ombra di Balzac avrebbe dovuto sentirsi particolarmente irritata e offesa dal gran chiasso che le gazzette d'Italia andavan facendo sui debiti, veri e presunti, del cantore delle *Laudi*? Sta di fatto che se innumerevoli sono stati fin da sempre, e sempre saranno, artisti e poeti in lotta col denaro, e però pieni di debiti — spesso tanto più grandi quanto più insigne il poeta — ogni misura in tal campo era stata superata dal celebre autore della *Commedia Umana*, che deteneva a buon diritto la palma. Perciò il D'Annunzio dice di lui, con amaro scherzo, che la sua ombra avrebbe dovuto fremere di gelosia. Chè veramente il problema del come procurarsi denaro per le necessità della vita, aveva costituito la quotidiana tragedia, asperrima spesso e tempestosa, di Balzac; tanto che il grido del Faiseur nella commedia omonima: «Oh! dovere! Gli uomini reputano il debito qualche cosa di peggio che il delitto...

Il delitto vi dà un rifugio, il debito vi mette alla porta, sulla strada, di questo grido può dirsi che sia il suo grido dell'anima.

La giovinezza del D'Annunzio, sappiamo bene, fu agiata e felice, ma Balzac già a vent'un'anni aveva dovuto appollaiarsi in una soffitta, occupato da mane a sera a compor tragedie che non gli piacevano, e romanzi o trame di romanzi, avversato dalla famiglia che gli lesinava il soldo, incapace di guadagnar denaro per suo conto, benchè avesse già coscienza del proprio ingegno e fosse addirittura divorato, come ci attesta il Taine, dal desiderio della gloria. Questa vita di lavoro frenetico, e senza luce, durò parecchio; poi lo scrittore decise di evadere dal terribile carcere del bisogno lanciandosi a corpo perduto nelle speculazioni. Ed eccolo a farsi editore, stampatore, persino fonditore di caratteri tipografici; ma se nessuno ha saputo descrivere al par di lui la vita degli affari, ritrarne la febbre e i rischi, prospettarla come un tratto fondamentale e necessario della società moderna, anche nessuno fu più di lui privo, nell'atto pratico, del senso dell'affare. Le sue speculazioni andarono quindi a male; dopo quattro anni di angosce, fu costretto a una liquidazione rovinosa, che lo lasciò carico di debiti. E per molti e molti anni i debiti furono un peso orribile dal quale non riuscì a liberarsi. La diletta sorella, madame Surville, ci racconta che nel decennio dal 1827 al 1836 Balzac andò avanti soltanto a forza di cambiali, che gli usurai scontavano e rinnovavano a malincuore, dopo preghiere e insistenze. Fossero bastate. Bisognava addirittura sedurli, divertirli, affascinarli, indurli a cedere: il romanziere dovette vivere e rappresentare personalmente, molto tempo prima di scriverle e darle alle scene, numerose situazioni della sua commedia *Mercadet l'affarista* (Le Faiseur). Ma questo continuo commercio con gli usurai non giovava a nulla. I debiti, cui si aggiungevano gl'interessi, andavano sempre aumentando, e fu un intrico che rese piena di timori e in certo senso precaria tutta l'esistenza del grande scrittore, sino alla fine.

Progetti assurdi

Pochi hanno ambito disperatamente, come lui, di condurre una vita elegante: non riuscì mai a goderne. Nel 1848, due anni prima di morire, a Champfleury ch'era andato a fargli visita e appariva sorpreso di trovarlo in un'abitazione messa con ricchezza e buon gusto: «Di quanto vedete, diceva con rammarico, nulla mi appartiene; [illegible] amici, [illegible] loro [illegible] sua e [illegible] capriccio [illegible] zione». [illegible] s'illuse [illegible]. Il denaro [illegible] non ri[illegible] mase [illegible] tiranno [illegible] cesse [illegible] volte [illegible] di seguito [illegible] leggendo [illegible] indossando una tonaca bianca, a guisa di frate domenicano, curvo a tavolino a scrivere cartelle per diciott'ore consecutive, al lume di quattro candele): il denaro, ch'egli cantò qual grande motore della vita moderna, non era sufficiente ai bisogni e i creditori continuavano a perseguitarlo. «Bisogna scrivere e scrivere tutti i giorni — diceva in una lettera alla sorella — per acquistare l'indipendenza che mi si rifiuta. Io devo tentare di divenir libero a forza di romanzi, e di quali romanzi! Ah! Laura! Quale caduta è la mia, dopo tanti progetti di gloria! Con millecinquecento franchi di rendita all'anno io potrei lavorare per la mia celebrità, ma ci vuole del tempo...».

Questo dei millecinquecento franchi di rendita fu un suo chiodo fisso, e cosa non fece per procurarseli. Fra l'altro andò fino in Sardegna per esaminare le scorie delle miniere di piombo argentifero già esercitate dagli antichi romani, nella speranza che contenessero ancora dell'argento, e avviò tentativi per sostituire gli stracci nella fabbricazione della carta con altre sostanze meno costose, tentativi che, naturalmente, non riuscirono, come molti altri, poco dopo, vi trovarono la loro fortuna. Le sue strettezze finanziarie lo spingevano a ideare un'infinità di progetti per far denaro, l'uno più brillante dell'altro, ma tutti quanti generalmente chimerici o assurdi. A un certo momento pensò di realizzare, con un espediente ingegnosissimo, quello di avere una casa in campagna, dove lavorare tranquillo, e con attorno un terreno abbastanza vasto, per [illegible]. Convinse il proprietario [illegible] a cedergli [illegible] la casa ch'egli vi avrebbe costruito; ottenuto l'assenso, andò a trovare un architetto e lo persuase a costruire la casa, garantendosi col valore del terreno in mezzo al quale sarebbe sorta e da cui egli si proponeva di ricavare ben centomila franchi di reddito mercè una piantagione di ananassi. Fu questa l'origine del villino delle «Jardies», a Ville d'Avray. E' inutile aggiungere che quello degli ananassi era uno dei tanti suoi bizzarri sogni che non dovevano uscire dallo stadio di pura fantasia. Ed è anche intuitivo che il possesso delle «Jardies» aggravò la sua situazione finanziaria invece di alleggerirla.

Aveva scritto nel 1822, allorchè aveva appena 23 anni ed era come sconvolto dai primi grandi furori creativi: «... quest'anno spero di guadagnare i ventimila franchi che devono dare inizio alla mia fortuna. i qui a poco, Lord R'hoone (il protagonista di un'opera in gestazione: «La famiglia R'hoone») sarà l'uomo alla moda, l'autore più fecondo e più amabile, e le belle signore l'ameranno come la pupilla dei loro occhi e il resto; e allora questo briscolotto di Onorato arriverà in equipaggio, la testa alta, lo sguardo fiero e il borsellino pieno...». Il borsellino pieno: sogno e tormento di tutta la sua vita. Non ce la fece quasi mai. E qualche tempo prima di morire, incontrando il Gavarni che era appena uscito di prigione per debiti, constatava malinconicamente: «Ecco a che punto siamo ridotti tutt'e due, amico mio. Voi, indebitato fin sopra gli occhi, ed io così povero da essere costretto a viaggiare in un vagone di terza classe».

FAUSTO MIARRI

LA STUPENDA VISIONE DEL «COUNTY HALL» ILLUMINATO PER FESTEGGIARE IL SESSANTESIMO ANNIVERSARIO DEL CONSIGLIO COMUNALE DI LONDRA

Perde la memoria per la puntura di un insetto

MILANO, 28 — Il ventiquattrenne Mario Carloni, da Cles, in provincia di Trento, quattro mesi fa emigrava in Svezia, ove riusciva a trovare lavoro come tagliatore di boschi e a guadagnare bene. Era solerte e ben voluto. Ma un giorno fu punto da uno strano insetto e da quel momento perdè la memoria al punto che gli era impossibile recarsi da solo al lavoro, mancandogli il senso dell'ubicazione, ed incapace di ritrovare la sua dimora nel villaggio in cui abitava.

Convintesi della sua inguaribilità, le autorità svedesi lo rimandarono in Italia con foglio di via, dopo averlo caricato in un battello che lo condusse in Danimarca; da lì continuò il viaggio in treno, sempre affidato a funzionari viaggianti delle ferrovie che se lo passavano in consegna ad ogni confine.

Dopo questa strana odissea è giunto a Milano. Se non avesse avuto i documenti in tasca, nulla si sarebbe saputo di lui perchè non si ricorda nè del proprio nome, nè di quello dei familiari, nè del paese nativo.

E' stato consegnato ad un milite della Croce Rossa che lo riporterà in Trentino.

IL MESE SCORSO UN BAMBINO MORIVA ANNEGATO NELLA PISCINA DELLA VILLA DI ALAN DINEHART, AD HOLLYWOOD. PER EVITARE IL RIPETERSI DI SIMILI TRAGEDIE, LA MOGLIE DELL'ATTORE HA PROMOSSO DEI CORSI DI NUOTO PER BAMBINI, AFFIDATI A UN NOTO CAMPIONE SPORTIVO. QUI LA SIGNORA DINEHART CONSEGNA I CERTIFICATI DI ABILITAZIONE AI PICCOLI ALLIEVI

Oriente ed Occidente si sono scambiati i vizi

Ecco perchè l'umanità sta precipitando verso l'oscurantismo: da una parte i popoli hanno appreso il nazionalismo, gli armamenti e il marxismo; dall'altra il dispotismo, le superstizioni e l'indifferenza per la vita individuale

La letteratura delle utopie, con buona pace di san Tommaso Moro e di quel mezzo diavolo di Gionata Swift, di rado riesce a interessarmi, e non faccio eccezione neanche per «Ape and Essence» di Aldous Huxley (Londra, Chatte & Windus, 1949) che sta tra «La tentazione di sant'Antonio» del Flaubert e un film con Tarzan, più vicino a quest'ultimo e in genere all'atmosfera del teatro di varietà che al clima d'incubo della visione flaubertiana. Huxley, in questa favola che offre molte analogie con «Brave New World», ci vuol presentare lo spaventoso regresso della umanità dopo i disastri atomici della terza guerra mondiale, e, come fan tutti gli utopisti, ricorre a una serie di trovate imperniate sul capovolgimento di situazioni a noi familiari: tutto si riduce, in sostanza, a una messa nera e a delirio masochista. L'umanità è andata in malora, egli c'insegna, perchè Occidente e Oriente si sono scambiati i loro vizi e non le loro virtù: l'Oriente ha preso il nazionalismo, gli armamenti, il cinema, il marxismo; l'Occidente il dispotismo, le superstizioni orientali, e l'indifferenza per la vita individuale. Avesse invece il misticismo dell'Est assicurato un uso proprio della scienza, l'arte di vivere orientale raffinato l'energia dell'Occidente, e l'individualismo occidentale temperato il totalitarismo dell'Oriente, il mondo avrebbe potuto salvarsi.

E' noto che il realmente accaduto supera sovente in stranezza e improbabilità ogni immaginato accadibile, e così le trovate di Huxley impallidiscono di fronte alla cronaca della preparazione della bomba atomica che Daniel Lang narrò a suo tempo nel «New Yorker» e che ha poi ripubblicato in volume (Early Tales of the Atomic Age, New York, Doubleday, 1948): davvero la storia del controspionaggio e dei complicati sotterfugi con cui si cercò di nascondere un'impresa a cui partecipavano migliaia di persone si legge come un libro di Kafka, di quel Kafka che, lui sì!, ha scoperto un nuovo aspetto del mondo: e quest'aspetto, come accade per le mode che mettono in valore insospettati tipi di bellezza, ora ci sembra di trovarlo dappertutto intorno a noi. Ma anche senza ricorrere alla cronaca di un avvenimento così sensazionale come l'entrata in scena della bomba atomica, la storia dell'ultimo cinquantennio offre, limitandoci solo alla letteratura e alle arti, una serie di casi così improbabili, così assurdi, che i versi di «Misura per misura» di Shakespeare che han dato a Huxley lo spunto pel titolo della sua utopia potrebbero con altrettanta ragione applicarsi qui: «L'uomo, l'uomo orgoglioso, vestito di una breve autorità, che più ignora ciò di cui è più certo, la sua vitrea essenza, come scimmia rabbiosa fa sì stravaganti lazzi in cospetto dell'eccelso cielo da farne lacrimare gli angeli». «La prima metà del nostro secolo, — dice il professore di poesia di Oxford, C. M. Bowra («The Creative Experiment», Londra, MacMillan, 1949) — è stata un'età d'esperimenti. La pittura, la scultura, l'architettura e la musica, che nell'Ottocento avevano i loro canoni riconosciuti e in complesso rispondevano a gusti tipici, sono state sottoposte a una rigorosa disamina e a una quantità di nuovi fini e di nuove tecniche, nè meno accentuato è stato il mutamento nella poesia».

A raccostare questo passo alla citazione di Shakespeare, ricorre alla mente la dannata ipotesi della poesia piena di senso azzeccata per caso da una quantità di scimmie nel loro tempestare a lungo e pazzamente altrettante macchine da scrivere: con questo non si vuol dire che nel loro vertiginoso sperimentare gli artisti moderni siano riusciti solo una volta o due a darci opere rispondenti ai requisiti del bello. Ma l'irrequietezza dei creatori, cominciata alla fine del secolo scorso, s'è andata talmente accentuando, che capitano ora di continuo casi di artisti che nella loro carriera offrono tutto un campionario di stili e di tecniche, o di volumi che sotto la stessa copertina raccolgono una miriade di tendenze e di soluzioni. Apriamo «New Directione», una miscellanea americana a cura di Jamez Laughlin, giunta nel 1948 al decimo volume, col sottotitolo: «Galleria d'esposizione annuale di nuove e divergenti tendenze letterarie». La varietà di tecniche e di stili, la macedonia internazionale dei nomi degli autori, non potrebbero essere maggiori; eppure il bordone di questa dissona orchestra è d'una monotona tetraggine: come al centro del volume dominano le fotografie di Herbert List delle rovine di Monaco di Baviera, così il componimento centrale, se non il più bello, che pare formi la chiave di volta della stravagante miscellanea è «In memoriam for a World di John Senior», e in questo un passo che, nello stile delle fosche prediche di John Donne, ci riporta al tema di «Ape and Essence»: «L'istante domanda che noi guardiamo rapidamente lo specchio prima che la immagine sia appannata dal nostro fiato. Guardati immediatamente allo specchio e osserva quanto spregevole e crudele e malato sia questo campione d'umanità. Ne abbiam dato la colpa alla miseria e all'ambiente e alla biologia; ma il semplice segreto rimane — l'uomo è una putrefazione troppo disgustosa per esser meschina, un cancro giunto al punto della suppurazione e della morte, senza un'oncia di dignità, immeritevole di numi e di lacrime».

Tragedia e farsa a un tempo: ecco la nota fondamentale di tant'arte moderna nei suoi più disparati esperimenti, ecco la nota base della poesia più rappresentativa della nostra epoca, «La terra desolata» di Eliot, di cui il Bowra dà un commento memorabile. Ma se è agevole a un orecchio esercitato riconoscere questa nota centrale di sterilità e di disperazione, il carnevale delle apparenze fa di tutto per disorientarci. La storia dei movimenti artistici degli ultimi cinquant'anni, narrata da William Gaunt in «The March of the Moderns» (Londra, Cape, 1949), è più sorprendente della favola utopica di Huxley: merito, in parte, del Gaunt che invece di parlare di quei movimenti nei termini astratti, dialettici, spesso criptici della critica, li ha coordinati in una narrazione drammatica, ricca di aneddoti, superficiale, certo, ma efficacissima dal punto di vista della rappresentazione e dell'informazione pel gran pubblico. Piuttosto che un libro di critica il Gaunt ha scritto una «rivista», una rievocazione di tutta un'epoca come le pantomime di Noel Coward. I personaggi entrano di solito in scena con un espediente trovato efficace da Walter Scott e da Lytton Strachey: «Un giorno piovoso dell'ottobre 1906, bagnato fino alle ossa, un vecchietto curvo con un sacco da montagna sulla schiena tornava a casa faticosamente sotto la pioggia, nella campagna collinosa dei dintorni di Aix-en-Provence. Era il pittore Paul Cézanne...». E così entrano ed escono i grandi attori del dramma novecentesco, e non solo del dramma artistico, chè anche Lenin, Mussolini, Hitler fanno la loro comparsa; ma più che gli attori c'impressionano le loro bandiere: gl'-ismi che han rivoluzionato il campo dell'arte nell'ultimo cinquantennio: cubismo coi suoi procedimenti che paion riflettere la divisione dell'atomo, futurismo, espressionismo, vorticismo, dadaismo, surrealismo, astrattismo (nei tempi anteriori al romanticismo le scuole non si definivano da sè, lasciavano che lo facessero i posteri), e, insistente bordone, il culto, l'adorazione della macchina, da Marinetti che proclama un'automobile da corsa più bella della Vittoria di Samotracia, a Gropius che costruisce case come macchine da abitare, eliminando ogni traccia d'ingombrante individualismo, a Le Corbusier e Ozenfant che mettono la dinamo sullo stesso piano di bellezza dei vasi cinesi, al «suprematista» Malevich che disegna un leggerissimo quadrato su un foglio bianco e identifica la pittura col grafico degl'ingegneri; e, altro insistente motivo, la creazione «ex novo» dell'oggetto secondo modi di cui la natura non offre esempio, l'antinatura lineare e plastica di un Picasso, l'antinatura verbale di un Joyce che trasporta nella arte i mitici labirinti della psicanalisi. E' l'epoca degli esperimenti: «Nous voulons vous donner de vastes et d'étranges domaines» (Apollinaire); una novella babele a cui partecipano artisti espatriati da ogni Paese. Ce ne rendiamo ben conto sfogliando il magnifico catalogo illustrato di «Painting ad Sculpture in the Museum of Modern Art a cura di Alfred H. Barr (New York, Simon & Schuster, 1948): è possibile a un solo uomo gustare tutti questi stili, queste tecniche, abbracciare sotto il comune denominatore d'arte questo vertiginoso carosello di tutte le possibilità, di tutte le impossibilità? Si dice che le persone in procinto di annegare rivedano in rapidissima successione tutto il corso della loro vita: così, ai nostri tempi, si rivivono tutti gli stili e tutte le formule che il mondo ha conosciuto nella storia e nella preistoria, con accelerazione crescente, sì da farci veramente dubitare se l'umanità intera non soffra proprio di quella rievocazione simultanea che precede l'annegamento.

MARIO PRAZ

UNA GLORIA ITALIANA MISCONOSCIUTA

Tre secoli fa a San Remo nasceva il precursore di Einstein

Già nel Settecento, il teologo gesuita Giovanni Girolamo Saccheri era riuscito a dimostrare gli errori di Euclide, creando così la nuova matematica del relativismo

Se ad un vostro amico, anche discretamente provvisto di una buona cultura generale, chiedete a bruciapelo chi fosse Giovanni Girolamo Saccheri, gli vedrete inarcarsi le ciglia, grattarsi il mento e far la faccia che dovette avere Don Abbondio quando pronunciò la frase divenuta famosa: «Carneade, chi era costui!».

Eppure G. G. Saccheri da San Remo teologo e filosofo gesuita vissuto a cavallo fra il Seicento e il Settecento, maestro dei collegi di Torino e Pavia, morto a Milano, fu un vero innovatore, un grande rivoluzionario.

Gesuita e rivoluzionario: ecco due termini davvero contraddittori. Infatti il dramma del Saccheri è tutto qui. E questo dramma spiega a sufficienza come mai un uomo che può esser ritenuto il padre della scienza moderna, il lontano progenitore di Einstein, sia a tutt'oggi quasi ignoto. E' una gloria della scienza italiana; e va degnamente ricordato.

Svolta decisiva

Sarebbe davvero inspiegabile che, mentre in America gli riconoscono genio di precursore e di novatore, mentre Eric Temple Bell il grande matematico, gli consacra i capitoli più originali della sua opera: «Magia dei numeri», in Italia, sua patria, il «Copernico sanremese» dovesse restare un oscuro Carneade, uno sconosciuto, o quasi.

Il sipario di ferro intorno alla gloria ed alle scoperte del Saccheri è rimasto abbassato, per noi italiani durante due secoli. Tutti noi, che abbiamo più di 50 anni e s'è studiata al Liceo la geometria di Euclide, abbiamo imparato a ragionare sui famosi «teoremi di Euclide», che sono poi i teoremi di Pitagora.

Ebbene, quando i nostri professori ci inculcano come verità fondamentali ed inoppugnabili i risultati del ragionamento deduttivo euclideo («e questo è ciò che volevasi dimostrare»), nessun di loro neppure uno, ci mise sull'avviso dicendoci che si trattava ormai di verità già superate e annullate da due secoli. Perchè? Perchè neppure i nostri professori ne sapevano nulla. Perchè i nostri programmi scolastici ignoravano G. G. Saccheri.

Eppure l'anno 1733 (sei anni dopo la morte di Newton, novant'anni dopo quella di Galileo) segnò una svolta decisiva nella storia della matematica. In quell'anno il pitagorismo, il platonismo e i teoremi di Euclide avrebbero potuto essere tranquillamente abbandonati, se gli scienziati si fossero accorti dell'opera di padre Saccheri.

Subito dopo la pubblicazione dei suoi Quesiti geometrici (Milano, 1693), della sua Logica dimostrativa (Pavia, 1697), e sopra tutto del suo Euclides vindicatus (Milano, 1733), tutta la vecchia geometria scolastica, tutta la scienza delle misurazioni e del calcolo, fiorite dal secolo di Pitagora a quello di Galileo, crollavano. L'assolutismo delle verità pensate, credute, dimostrate durante due millenni e più, precipitavano nel vuoto. Nasceva, o, per meglio dire, avrebbe dovuto nascere un'altra geometria, quella non euclidea, perchè il Saccheri ne aveva già dimostrata genialmente l'evidenza. Einstein avrebbe potuto sorgere due secoli prima. Come mai tutto ciò non avvenne?

A ben pensarci, è stato uno dei casi più incredibili della storia. La verità era venuta a galla; ma nessuno l'aveva vista, nessuno se n'era accorto. Sarebbe come se nel vostro giardino spuntasse, ad un tratto, un filone d'oro; e voi continuaste per anni e decenni a camminarvi sopra, come su ciottoli senza valore nè importanza.

Il relativismo, per merito di un italiano, era già stato affermato nel 1733; ed i pensatori europei, Kant compreso, si baloccavano ancora con l'Assoluto; e nelle scuole di tutto il mondo, si può dire fino ai nostri giorni, si è continuato ancora ad educare i giovani secondo la mentalità scientifica di Euclide, secondo gli assiomi della sua geometria piana, come se fosse tuttora vera nel campo della scienza, mentre la realtà ci mostra come, le superfici dei mondi essendo sferiche ogni geometria scientificamente dimostrabile non possa essere che «non euclidea». Con tutte le conseguenze che soltanto i moderni ne hanno tratto.

"Euclide emendato,,

Come mai potè avvenire un fenomeno di disattenzione e di oblìo così generale come quello riguardante il teologo e matematico sanremese? Innanzi tutto, perchè lo scienziato era, per l'appunto, teologo e gesuita. Risoluto a credere nel sistema di Euclide come nella verità assoluta, padre Saccheri volle vederci chiaro. Volle correggere Euclide di alcune gravi mende. Per migliorare Euclide, il sanremese costruì un'altra geometria. E fu quella che avrebbe potuto fin dalla metà del Settecento operare una radicale rivoluzione nella scienza. Invece, l'opera, della quale neppure il Saccheri immaginò le conseguenze — forse, da buon gesuita del suo tempo, se le avesse immaginate, se ne sarebbe spaventato — sprofondò con lui. Rimase inoperante, in un mondo indifferente.

Dal 1733 al 1888 l'«Euclide emendato» rimase nella sua tomba senza che nessuno se ne occupasse. Nel 1889 una copia venne dissotterrata per caso da padre Angelo Manganotti della Compagnia di Gesù. Costui, riconosciuto immediatamente il valore storico dell'opera, la fece leggere ad uno scienziato laico, Eugenio Beltrami. Il Beltrami annunciò al mondo attonito la riesumazione d'una scoperta che assicurava al suo autore i diritti e i privilegi dell'immortalità matematica. Erano passati 156 anni dalla morte del Saccheri.

Intanto, verso il 1850, probabilmente senz'aver mai sentito parlare dell'opera di lui, lo scienziato russo Lobachewsky sviluppava un sistema non euclideo, cui dette il nome di «pangeometria». Un anno prima della sua morte, nel 1855, una copia della «Pangeometria» del Lobachewsky fu solennemente presentata all'Università di Kazan, nella celebrazione del cinquantenario della sua fondazione. Fu salutata come una vittoria ed una scoperta della più alta importanza. La vittoria del matematico russo va ricercata nella sua capacità di dubitare di ciò che fino allora era parso necessariamente vero, e di trasformare il dubbio in uno strumento di ricerca.

Il nostro Saccheri, invece, partì da un altro piano mentale. Accortosi che la realtà geometrica osservabile non coincideva con la verità astratta, aprioristica, della geometria di Euclide, volle migliorarla, perfezionarla. E, nel perfezionarla, costruì una nuova geometria, che era la negazione di quella ch'egli aveva voluto rendere perfetta.

Egli intuì molte verità che il Lobachewsky, nella sua lotta contro l'assolutismo, riuscì a dimostrare ed a far trionfare nel mondo. Gli angoli d'un triangolo disteso sulla terra, che è rotonda, non possono equivalere a due retti, ma debbono esser necessariamente minori. La linea retta non può essere la più breve distanza fra due punti. E così via.

Sfida all'assioma

Quando fu chiesto ad Einstein come fosse giunto a concepire la relatività, il fisico tedesco, ora americanizzato, rispose: «Sfidando un assioma». Saccheri e, dopo di lui Lobachewsky, sfidarono il postulato euclideo delle parallele, e molti altri; Copernico sfidò lo assioma che la terra è al centro del sistema solare; Galileo sfidò l'assioma che il più pesante di due corpi è quello che cade più rapidamente. Einstein ha sfidato l'assioma che due fatti possono avvenire simultaneamente in due luoghi diversi.

Dopo la grande rivoluzione determinata da Maxwell ed Einstein, cui abbiamo avuto altra volta occasione d'accennare, era necessario, e, per noi italiani, doveroso ricordare oggi l'antesignano di questo grande rivolgimento di pensiero, di teorie e di calcoli, che fu Giovanni Girolamo Saccheri; da tre secoli ingiustamente trascurato o dimenticato.

Ora che i grandi matematici americani, con alla testa Eric Temple Bell, ne rivendicano il genio intuitivo, la priorità scientifica, le benemerenze di fronte al progresso dell'umano pensiero, dovremo essere proprio noi italiani ad ignorare la gloria di questo padre ligure, einsteiniano due secoli prima di Einstein, unicamente perchè, oltre che un grande scienziato, fu anche gesuita ed insegnò teologia?

MAFFIO MAFFI

PRIME VISIONI

La collana della regina

Ci avverte Lo Duca, in una corrispondenza sul cinema francese, che Marcel L'Herbier, quando va in programma un suo nuovo film, spedisce una lettera del seguente tenore: «Egregio signore, il film che mi si attribuisce, basandosi sul futile particolare del mio nome al posto del regista, non è affatto mio, ecc.». Unica eccezione in vent'anni: «La notte fantastica», che si riallaccia alla sua vecchia vena d'avanguardia. A noi è dispiaciuto pure «La notte fantastica»; figurarsi quindi questo «La collana della regina» («L'affaire du collier de la reine»; prod. Ile de France Film 1946), polpettone storico che si vale delle vecchie ma saporite carni di Viviane Romance.

C. C.

Le porte in bronzo di San Pietro

DIFFICILE IL GIUDIZIO affidato alla Commissione

ROMA, luglio. — S'è aperta nel cosiddetto Braccio di Costantino in Vaticano, la mostra del concorso di secondo grado per le porte di bronzo di San Pietro. Gli scultori chiamati a suo tempo a questa prova dalla Commissione sono in tutto tredici: Biagini, Biggi, Cambellotti, Consorti, Crocetti, Dazzi, Ferri (che si presenta insieme con l'architetto Carpiceci), Manzù, Morbiducci, Monteleone, Nagni, Sgarlata, Thézé (che concorre insieme con l'architetto De Mayily). La giuria, se abbiamo bene appreso, risulta composta dai monsignori Anichini, Grosso, Kaas, Wimen, nonchè dal prof. Nogara (direttore dei Musei Vaticani), dall'architetto Foschini e dallo scultore Canonica.

Una prima osservazione. Non tutti gli scultori invitati a questo secondo concorso paiono, a colpo d'occhio, di merito superiore a quello di molti dei partecipanti al primo. Diremo anzi che taluno d'essi ci risulta del tutto sconosciuto. Una seconda osservazione riguarda la giuria: la quale avrebbe dovuto — a nostro avviso — esser composta piuttosto da tecnici che da ecclesiastici, specie se si considera che gli artisti e studiosi d'arte chiamati a giudicare sono della qualità dei suddetti (eminentissime persone, ma non proprio — sappiamo — nel campo dell'arte viva e contemporanea).

Noi, l'anno scorso, in occasione della prima mostra, parlammo chiaro. Se ben ricordiamo, impostammo il discorso nel seguente modo: «Che si vuole — ci chiedemmo — una opera d'arte o un qualche cosa che approssimativamente la somigli, ricordando il bello stile antico, rinascimetale o barocco?».

Il fatto che la Chiesa abbia bandito un così importante concorso è certo un segno della sua fiducia nell'arte d'oggi. La porta del Filarete non è dunque cosa che non possa vedersi a lato quella d'uno scultore del nostro tempo. E poi, diciamola franca: sono proprio una gran cosa i bronzei rilievi di quel Filarete? La commissione — fatta più larga e più organica — dovrà dunque chiedersi una sola cosa: quale, cioè, di queste porte presentate al concorso è quella che, pur restando nell'ordine della figuratività cristiana (e insomma d'una tradizione), si stacca di più dal formalismo, rivela meglio la appartenenza a una cultura attuale, denuncia con più chiarezza un sentimento plastico e religioso in accordo con la realtà dei nostri tempi.

Il nostro parere è che fra tutti i concorrenti il più genuino, il più nuovo, il più *vero* è ancor oggi il Manzù. Il quale, del resto, non è anche il più noto e il più apprezzato, dalla critica responsabile, di questi concorrenti? Si dirà: Arturo Dazzi. Ma veda la giuria com'egli appare incoerente; in un'opera che non gli permette di sfogarsi a suo modo come plasticatore a tutto tondo: come veramente appare stanco, invecchiato. Diremo che va meglio il giovane Biggi: e certo questa volta egli ha compiuto un lodevole sforzo. Anche Crocetti s'è impegnato a fondo, evocando un suo onesto, e più marmoreo che bronzeo, Rinascimento; accompagnando i ricordi di Masaccio a formule novecentesche, e giovandosi, con pronta assimilazione, in almeno due dei suoi bozzetti fotografati, di moduli compositivi di Manzù. Così il Biagini ha sfoggiato un suo lusso tecnico-culturale che tuttavia ci lascia freddi.

Concludendo: noi non siamo di quelli che han scritto una volta del Manzù come d'un redivivo Donatello; ma è chiaro che la sua porta, proprio per quella scarnitura di linee e di volumi che ci fa apparire le cose come in una luminosa lontananza di sogno, è la più convincente di queste presentate al concorso.

VIRGILIO GUZZI

BRILLANTE CONCLUSIONE DELLE INDAGINI PER L'ASSASSINIO DEL VOUK

ARRESTATO IL FALBO e alle calcagna del Faidiga

Acciuffato alle 23 in via Giustinelli - Le sue prime dichiarazioni Il Pieri tradotto iersera a Trieste e la Jamnik trasferita al Coroneo - Metà della refurtiva ricuperata presso tre orafi milanesi

Con un'operazione fulminea, brillantissima, degna di una grande Polizia, è caduto iersera nelle mani della giustizia un altro degli assassini dell'orafo Vouk, l'Antonio Falbo. Bisogna veramente rendere omaggio alla nostra Divisione Criminale Investigativa: essa ha superato un esame di laurea a pieni voti e con lode. Già ieri la popolazione stupiva per la rapidità delle indagini, l'intelligente tessitura, il successo raggiunto; oggi avrà da trasecolare apprendendo che un altro degli assassini è stato arrestato. Un anonimo cittadino, letti i giornali iermattina, spediva in Polizia una bottiglia di cognac, con unito un foglio di carta sul quale stava scritto a matita, in carattere stampatello: «In segno di riconoscenza agli agenti della squadra «Volante» diretti dall'ispettore Stefani: «Pepi». Un gesto tipicamente popolare, ma simpatico e significativo. Ma ben più meritano i nostri agenti: la cordiale riconoscenza di noi tutti.

Una felice intuizione

L'arresto di Antonio Falbo è avvenuto verso le 23.10. A quell'ora l'ispettore Bruno Borghi (egli era alla sua terza nottata in bianco), accompagnato dai graduati Acierno e Scarafilo, stava perlustrando la via Giustinelli, nell'ennesima battuta intrapresa per rintracciare i latitanti. I poliziotti erano giunti a una cinquantina di metri dall'angolo con via Ciamician, quando notavano un uomo che camminava speditamente davanti a loro, reggendo sottobraccio un capace involto. Una sola idea dev'essere passata in quel momento per la testa degli agenti: il frettoloso passante poteva essere proprio Antonio Falbo. Fu una felice intuizione, perchè quando gli inseguitori accelerato il passo, raggiunsero lo sconosciuto alle spalle, e gli intimarono di fermarsi, ebbero la certezza matematica di aver colto nel segno: era il Falbo. Il malvivente fece un mezzo giro su se stesso, levando subito le braccia in alto. Allora lo Scarafilo gli puntava la pistola, mentre il suo collega Acierno sfilava al delinquente la cintura dei pantaloni, con la quale gli immobilizzava le mani.

La fulminea scena è stata colta da alcuni passanti, i quali si sono arrestati per poter seguire quanto stava succedendo. La loro curiosità, però, non è stata soddisfatta, in quanto essi non hanno potuto vedere altro che un tizio che camminava con le mani legate e protese in avanti, seguito da tre uomini dal piglio deciso, i quali, ad un certo punto, l'hanno fatto salire su una macchina della Polizia, che partiva poco dopo velocemente verso la Centrale di via XXX Ottobre. L'arrestato veniva guidato negli uffici del Pronto intervento; qui veniva privato del portafogli, delle stringhe delle scarpe e di tutto quanto aveva con sè. Poi, fu scortato in una stanza isolata, in attesa di essere trasferito per il resto della notte in una camera di sicurezza.

Antonio Falbo aveva indosso un armamentario di disparatissimi oggetti. In una tasca della giacca gli fu rinvenuta una copia del «Corriere della Sera», di ieri; il giornale era piegato in quattro, su un titolo a due colonne, particolarmente interessante per il Falbo in quanto riguardava l'arresto del Pieri avvenuto in quella città, e che suonava esattamente così: «La vendita del bottino ha tradito i rapinatori». Nel suo portafogli erano contenute 8350 lire, una banconota da 20 dinari, un «pfenning» di metallo e qualche moneta italiana pure di metallo; due carte d'identità, una per i residenti temporanei del Comune di Trieste, intestata a lui, e una rilasciata dal Comune di Milano a tale Rodolfo Hassenstol Schiffrer, di 51 anni, nato a Trieste, residente a Milano, dove fa il portinaio; un documento stracciato in due con l'intestazione di un Ente pubblico, indirizzato a una donna di Pirano; un foglietto di carta, su cui era annotato a matita il numero di telefono di un tale che abita in via Cologna, e un pezzo di carta protocollo con l'indirizzo di una donna che vive a Udine.

Cosa aveva indosso

Al braccio, il Falbo portava un orologio marca «Ancie» con 15 rubini. Il capace involto, confezionato con carta d'imballaggio rinforzata con fogli di giornale, conteneva due magliette a canottiera bianche, usate, due camice, una bianca e l'altra a quadretti bianchi e verdi, un paio di pantaloni chiari, un abito completo grigio a righe incrociate più scure, un paio di scarpe marrone traforate, due fazzoletti, una matita emostatica, un pacchetto di lamette, marca «Thin», un paio di occhiali da sole contenuti in una custodia di pelle naturale, un paio di calze bianche arrotolate, una bottiglia dimezzata di olio profumato «Venus», e una carta da poker, raffigurante un asso di quadri. Una Sibilla da pochi soldi direbbe, a questo punto, che nel linguaggio delle carte, l'asso di quadri significa improvvisa sventura; noi pensiamo che forse il Falbo l'avrà custodita per scaramanzia. Aveva in tasca due pacchetti di sigarette smezzati, uno di «Fib» e l'altro di «Montecarlo» e un accendisigari di metallo cromato.

La notizia del suo arresto è stata immediatametne comunicata a tutti i Distretti e a tutte le zone. Anche il Falbo, visto da vicino, è abbastanza diverso da quanto appare nelle foto della Polizia, che hanno avuto il potere di attenuare l'espressione bovina del suo viso, nel quale non si nota nè un barlume d'intelligenza, nè d'umanità. Ha la fronte piuttosto bassa, sormontata da capelli castano scuri, lucidi di grasso, e spartiti in due con banda leggermente a sinistra. Aveva indosso una camicia verdolina senza cravatta, aperta su un collo massiccio da contadino; calzoni chiari e calzava un paio di scarpe bianche con i bordi blu e con suola di gomma. Nonostante il duro lavoro della nottata, l'ispettore Borghi ha voluto sottoporre il delinquente a un primo interrogatorio. Nel sentirsi rivolgere la prima domanda, il viso inespressivo del Falbo non si è alterato. Ha incominciato col dire di conoscere il Pieri soltanto perchè questi si era rivolto a lui per ottenere un prestito di 25 mila lire col patto di restituirgliene trenta; egli, però, aveva preteso subito la restitu-

zione perchè — sono parole sue «era capace di partire e di non farsi vedere più». Ha narrato di essere stato a Gorizia e a Milano, ma per cause assolutamente estranee all'assassinio del Vouk. Ignora dove si possa trovare il Faldiga, perchè — sempre secondo lui — l'ha lasciato senza fissargli un appuntamento. La ragione della loro separazione il Falbo non la dice, ma è chiaramente intuibile: in due potevano dare più facilmente nell'occhio.

Il Falbo non ha voluto spiegare la ragione esatta per la quale si è trasferito a Milano nè, tanto meno, i suoi precisi rapporti con gli altri due delinquenti. Ad un certo punto, l'uomo è uscito in una battuta che ha fatto sorridere i funzionari. Richiesto se era a conoscenza delle imputazioni a suo carico, ha risposto di averne saputo qualcosa leggendo i giornali.

Il Pieri: un cencio

Poichè le celle di sicurezza della Centrale di Polizia erano occupate (in una è custodito il Pieri) e il Falbo doveva rimanere isolato fino all'interrogatorio, egli è stato avviato al Distretto di via dell'Istria, da dove stamane verrà trasferito alla Centrale per l'interrogatorio e il confronto con il Pieri. Prima di lasciare la Centrale di via XXX Ottobre, il Falbo ha pregato che gli fossero restituiti i lacci delle scarpe, perchè queste gli ballavano ai piedi e aveva paura d'inciampare. Fu accontentato, e dopo essersi stretto le stringhe, ha seguito passivo e indifferente il bravo Acierno che lo scortava al Distretto di via dell'Istria. La città segue con vivo interesse la brillante operazione, e durante la giornata di ieri anonimi cittadini hanno segnalato più volte alla Polizia di avere scorto il Faidiga; qualcuno l'aveva notato in Piazza Ospedale, qualche altro in via Slataper. Alle 23, quattro automezzi della C.I.D., su uno dei quali c'era anche lo ispettore Stefani, hanno bloccato la via Nordio, dove il delinquente era stato segnalato. La battuta è andata a monte per un banale incidente: in quel momento stava passando con le sirene in azione una «Morris», e il trambusto ha messo in fuga il delinquente; ma ormai le ore di libertà del Faidiga sono contate. La brillante operazione condotta dall'intelligente Grazioli e dagli ottimi graduati De Mundo e Manganaro nella capitale lombarda è stata pubblicata con ampio rilievo dai quotidiani milanesi, che hanno parole di vivo elogio per i nostri funzionari.

Mentre la morsa della Polizia sta per stringersi anche sull'ultimo arnese della trista banda, il Giovanni Faidiga, nella serata di ieri è stato tradotto a Trieste, a bordo di una automobile e sotto la vigile scorta del maresciallo Grazioli, il Bruno Pieri, arrestato nelle note circostanze l'altra mattina a Milano. Al suo arrivo alla Centrale di Polizia, l'assassino sembrava un cencio; era l'ombra dello sfrontato e spavaldo giovanotto quale appariva nella fotografia resa pubblica dall'ufficio segnaletico della Polizia ed eseguita qualche anno fa. Privo dei caratteristici baffetti, il viso affilato, la barba lunga di alcuni giorni, il Pieri sostava silenzioso negli uffici del Pronto Intervento, lo sguardo fisso sul pavimento, la mente raccolta nelle meditazioni. Indossava una camicia azzurra con maniche corte e pantaloni color senape; al braccio aveva una giacca noce, a quadretti più scuri. Ad un certo momento il Pieri, che naturalmente era sorvegliato a vista, ha solo chiesto di poter ritirare un fazzoletto da una sua borsa deposta su una scrivania. Dopo circa mezz'ora, egli è stato accompagnato in camera di sicurezza, dove ha pernottato solo e sotto buona sorveglianza; stamane sarà sottoposto a interrogatorio.

Qualche ora prima del suo arrivo, una donna dall'età indefinita, allampanata e scialba usciva dalla porticina della Centrale di Polizia che si apre sulla via Machiavelli e che serve da epoca immemorabile al passaggio delle persone destinate al carcere. La donna, dopo aver attraversato la strada caracollando sugli alti tacchi di un paio di sandali rossi, prendeva posto su una «jeppona» targata «Police 106», sulla quale già si trovava il maresciallo Dall'O e che stazionava sul lato destro della via. La triste passeggera era Lidia Jamnik, l'amante del pregiudicato Giovanni Faidiga, nella cui casa venne ideato il crimine. La Jamnik aveva subito, la mattina e il pomeriggio, due lunghi interrogatori da parte dell'ispettore Stefani, al quale aveva rifatto per l'ennesima volta la squallida storia delle sue imprese. Al momento di partire per il Coroneo, appariva profondamente stanca e abbattuta, e sembrava estranea a tutto quanto l'attorniava. Potemmo vederla mentre alle 18 la macchina si metteva in moto verso il carcere: indossava un pesante e corto abito di lanetta grigia, sul quale aveva infilato una giacca rossa.

Diamo ora l'elenco completo della refurtiva recuperata a Milano, presso tre orefici di quella città, dalla squadra di agenti della C. I. D. recatasi colà per la ricerca e la cattura degli assassini dell'orefice Vouk. Un primo gruppo comprende: un braccialetto da donna oro a maglia gr. 27; un braccialetto rigido torciglione oro basso; un anello a quadrifoglio in oro basso con diamante al centro; una medaglietta in oro con effige Madonna; due braccialetti a catenella in oro. Dette gioie sono state ricuperate presso l'orefice Antonio Rossi, abitante a Milano, in via Veteri n. 6, con negozio di oreficeria ed orologeria in Corso Ticinese n. 60.

Secondo gruppo: bracciali da donna oro basso; tre anelli da donna oro basso e argento, con pietra e rosetta falsa; un anello per catena da orologio in oro basso. Sono stati sequestrati all'orefice Roberto Magheri, da Gallarate (Varese), abitante a Milano in via Arona 16 e con laboratorio da orafo in via Cantù n. 4. Terzo gruppo: un braccialetto da donna tipo maglia, oro basso; cinque anelli da donna in oro basso e argento con qualche diamantino; un anello da donna con brillante. Sono stati ricuperati presso l'orefice Felice Magri, da Landriano (Pavia), abitante a Milano in via Orefici n. 2.

Secondo le dichiarazioni rese dai ricettatori, gli oggetti sono stati comperati il giorno 21 luglio da certa Egidia Bandirali di Ernesto e di Nerina Colla, nata a Trieste, d'anni 26, abitante a Milano in via Olona n. 19. La Colla aveva dato altre volte asilo a ricercati triestini. La Polizia presume che gli oggetti ricuperati rappresentino i due terzi dei valori trafugati al Vouk; continuano beninteso le indagini per il ricupero delle rimanenti gioie. Tutti i valori ricuperati sono stati spontaneamente consegnati dalle parti interessate non appena si sono presentati ai rispettivi laboratori gli agenti della Polizia di Trieste unitamente agli elementi della Polizia di Milano.

L'indagine della Polizia sui miseri resti rinvenuti la scorsa settimana in un prato che si stende dietro il cimitero di Caresana ha appurato che i frammenti d'ossa appartengono a soldati tedeschi deceduti nel 1945. Quel tale Pietro Mariani, che era stato fermato per indagini, è stato rimesso in libertà.

Un concorso per viticoltori

La Cassa di Risparmio di Trieste e l'Istituto delle Casse di Risparmio delle Venezie, in collaborazione con l'Ispettorato Territoriale dell'Agricoltura, bandiscono fra gli agricoltori della Zona di Trieste un concorso per il buon governo della cantina e la buona confezione del vino. Al concorso possono partecipare tutti gli agricoltori viticoltori che presentino domanda all'Ispettorato di via Ghega 6, entro le ore 12 del 16 agosto c. a. La somma di L. 200.000 sarà così ripartita da un'apposita Commissione: 1 primo premio da L. 25.000, 5 secondi premi da L. 15.000, 10 terzi premi da L. 10.000.

Due apparecchi del CAT al giro della Sicilia

Ieri mattina hanno decollato dalla base di Merna i due apparecchi del Club Aeronautico Triestino che nelle giornate di sabato e domenica prenderanno parte al «Giro aereo della Sicilia». I velivoli, del tipo «Sokol», sono al comando dei piloti Renzo Castelletti ed Alfredo Dollinar. Formano gli equipaggi Gino Colla, Mario Colla, Italo Nigris e Aldo Englaro.

BORSE E MERCATI

BORSA DI MILANO

Azionari: Centrale 6850 (6965), Generali 6560 (6720), Bastogi 2300 (2330), Cantoni 43800 (45300), Olcese 9800 (10200), Cucirini 8550 (8900), U. Manif. 185000 (—), Rossi 6800 (7000), Fisac 910 (930), Fibre 2650 (2700), Snia 5825 (5940), Finsider 608 (621), Ilva 283 (288), Catini 200 (203.50), Ansaldo 125 (120), Isotta 37 (35.50), Fiat 382 (386.50), Sade 1001 (1025), Edison 1925 (1975), Seso 1500 (1550), Sip 850 (861), Vizzola 3700 (3800), Merid. 755 (767), Terni 256 (258), Eridania 9200 (9400), Anic 1303 (1345), Saffa 860 (900), Italgas 26.75 (27.75), Pirelli It. 915 (—), Pirelli e Co. 1115 (1210).

BORSA DI TRIESTE

Generali 6500 (6650), Assicuratrice 955 (945), Ras 1965 (—), C.R.D.A. 275 (282).

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico, 8

LO SPORT

ALLENATORI A SCUOLA

Allenatori ed aiuto allenatori delle varie Divisioni nazionali di calcio sono riuniti da giorni a Firenze per un corso straordinario d'aggiornamento tecnico, tenuto da competenti del calcio. Su invito della F.I.G.C. tutti gli allenatori parteciperanno a questo corso, che si svolge in due turni di 10 giorni ciascuno. Durante la prossima stagione calcistica la Federazione ripristinerà la scuola regolare per allenatori, che tanti ottimi risultati ha dato anteguerra. Nella foto presentiamo, in primo piano, gli allenatori triestini attualmente presenti a Firenze. Assieme a Meazza si notano Davide e Paron (Libertas), Rocco (Triestina), Buffalo (Edera), Antonelli (San Giovanni), Malabotti (Sant'Anna), Renner (Fiaccola).

NUOVO PRIMATO MONDIALE DI ATLETICA

L'americano Fuchs lancia il peso a m. 17,79

OSLO, 28 — Nel corso dello incontro atletico Stati Uniti - Scandinavia, che si sta svolgendo allo stadio Bislet di Oslo, l'americano James Fuchs ha stabilito stasera il nuovo record mondiale del getto del peso, con m. 17.79. Fuchs ha superato di undici centimetri il primato detenuto dal connazionale Charles Fonville.

Massaria migliora il primato dei 50 e 100 dorso

CHIAVARI, 28 — Oggi alle ore 19, nello specchio d'acqua della piscina del Lido, il campione italiano Egidio Massaria, della Rari Nantes «Aurora» di Chiavari, ha tentato con successo di migliorare i primati italiani sulle distanze dei 50 e dei 100 metri dorso. Le prove sono pienamente riuscite. Massaria ha infatti percorso i 50 metri dorso in 31"4/10, battendo il precedente primato detenuto da De Zucco col tempo di 32"4/10. Egli ha migliorato pure il primato dei 100 metri dorso col tempo di 1'9"8/10, da lui precedentemente detenuto col tempo di 1'10"5/10.

Il trotto a Montebello Sorprendente Ugonotto

Una grossa sorpresa ha destato la vittoria, nella corsa principale di ieri sera a Montebello, di Ugonotto, che si è imposto con un prolungato spunto finale, dopo aver seguito per lungo tempo il ritmo di gara imposto da Giglio Nero. Ugonotto vinceva col tempo di 1'24"3, che costituisce il suo nuovo limite; secondo Guido Reni. Altri vincitori della serata: Capirossa 29.4, Gregoriano 30.5, Morandetta 30.4, Glicine 28.9, Muradolo 25,8, Rora 26.5.

La Triestina non aliena i propri titolari

Poche, o meglio nessuna novità sulle compravendite rossoalabardate: continuano le trattative per l'ingaggio di qualche giovane attaccante di provata capacità, si conferma in pari tempo il rientro dal prestito ad altri colori del portiere Cantoni e degli attaccanti Solazzo e Vecchiet; cadono infine le voci dei trasferimenti di Tosolini e Carraro all'Udinese. Per quanto riguarda le cessioni, la Triestina smentisce il trasferimento di titolari in genere e di Zorzin in particolare.

Frattanto continuano i lavori di zollatura allo Stadio, lavori che volgono ormai al termine ed ai quali seguirà in agosto l'irrobustimento del nuovo tappeto erboso con adeguate concimazioni, ulteriore semina e rassodamento del fondo. C'è da sperare che alla ripresa del campionato il campo di gioco si presenterà efficiente. Volgono pure a termine i lavori di ampliamento delle gradinate e di sistemazione del campo di sfogo. Per gli assidui della gradinata popolare una novità: il ripristino della suddivisione delle gradinate in centrali e laterali, con relativa recintazione e differenziazione di prezzi per le future partite della Triestina.

Un progetto per la sistemazione del Campionato Serie C

ROMA, 28 — Nei prossimi giorni la F.I.G.C. svolgerà una intensa attività. A Firenze, pei giorni 31 luglio e 1 agosto, è convocato il Consiglio nazionale delle Leghe. Sempre a Firenze, il 2 agosto, il Consiglio federale terrà una riunione per la discussione di importanti argomenti lasciati in sospeso nell'ultima seduta, mentre il 7 agosto a Milano si riuniranno in assemblea ordinaria le società di serie A e B, che formano la Lega nazionale. Verso la fine del mese di agosto infine gli arbitri italiani si troveranno a Riccione per il congresso annuale.

Di notevole interesse si presenta un progetto di nuova sistemazione del campionato di serie C, formulato a maggioranza da una commissione presieduta dal Consigliere Berretti, e che sarà in esame al raduno fiorentino. Il progetto propone la costituzione di una terza serie nella Lega nazionale, serie a girone unico e comprendente non più di 18-20 squadre, scelte tra le più forti tecnicamente e finanziariamente della serie C e le retrocesse dalla serie B. Le rimanenti società dell'attuale serie C dovrebbero essere suddivise in quattro gironi di 18 squadre, mentre il campionato di promozione comprendente dodici gironi di sedici squadre dovrebbe trasformarsi nelle «Leghe interregionali Nord e Sud». Il progetto prevede anche il meccanismo delle promozioni e retrocessioni e se approvato dovrebbe avere adozione nella stagione 1950-51.

Sul campo sportivo del Cantiere di Monfalcone è stata giuocata la partita di rivincita di pallacanestro fra gli arbitri di Monfalcone e quelli di Trieste. Hanno vinto gli arbitri di Monfalcone per 31 a 23. La precedente partita fra le due squadre era stata giuocata a Trieste e si era conclusa alla pari, 22 a 22.